

## CINQUE ESEMPLARI POSTILLATI DELLA SCIENZA NUOVA\*

Come le quattro parti delle *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte* ampiamente testimoniano, gli interventi che il Vico apportò sulla stampa della *Scienza nuova 1730* furono tanto copiosi da spingere l'Autore ad elaborare una *Terza Impressione* dell'opera<sup>1</sup>. Mentre annotava le modifiche che intendeva apportare, però, l'edizione del '30 continuava a circolare, ed egli si preoccupò personalmente di vergarne alcune copie in modo da eliminare gli errori più vistosi. Cinque di tali copie 'corrette' sono l'oggetto della presente indagine.

L'intento è, da un lato, di definire (anche in vista dell'edizione critica della *Scienza nuova 1730*) i rapporti genealogici esistenti fra i testimoni, e, dall'altro, di individuare, almeno per grandi linee (e solo per quanto riguarda l'aspetto strettamente linguistico), il disegno sottostante al febbrile lavoro di rilettura e riscrittura della propria opera che impegnò il Vico negli anni tra il 1730 ed il 1733<sup>2</sup>.

La natura in certo senso 'sperimentale' del presente lavoro, mi ha indotto a non considerare tutto il testo della *Scienza nuova 1730*, bensì a circoscriverne solo una sezione-campione. Con la scelta delle pagine sulle *Degnità* (pp. 134-167) ho cercato di delimitare una sezione dell'opera che si potesse considerare ben delineata e conclusa in se stessa fin dall'edizione 1730, e che presentasse sì numerose correzioni, ma non al punto da rappresentare un impedimento al paragone tra tale edizione e quella del 1744, paragone di estremo interesse per l'interprete di Vico.

Una certa dose di curiosità ha influenzato la decisione. Numerosi sono stati infatti gli studiosi che hanno indagato sul rapporto tra le *Degnità* del '44 e la *Scienza nuova Prima*<sup>3</sup>, ma pochi

\* Il presente lavoro è stato svolto grazie alla borsa di studio del CNR della quale ho fruito presso il Centro di Studi Vichiani negli anni 1990-1991.

<sup>1</sup> Così recita infatti il frontespizio delle cosiddette *Correzioni Quarte: Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Terze / poste insieme / con le Prime, e Seconde / e tutte coordinate, / per incorporarsi nell'Opera / nella Terza Impressione / della / Scienza Nuova*. Il manoscritto è conservato presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli, con collocazione XIII B 30. La denominazione di *Quarte* si deve alla bibliografia Croce-Nicolini; cfr. B. CROCE, *Bibliografia vichiana*. Accresciuta e rielaborata da F. NICOLINI, 2 vv. Napoli, 1947-1948, v. I: 52.

<sup>2</sup> Come vedremo meglio poco più avanti, è proprio nel breve spazio di tali tre anni che il Vico compose le quattro versioni delle sue *Correzioni*. Cfr. CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 49-52 e 158-159.

<sup>3</sup> Alludo, ovviamente, in primo luogo ai saggi di M. FUBINI, *Dalla Prima alla Seconda Scienza Nuova e La lingua del Vico*, in ID., *Stile e umanità di Giambattista Vico*.

hanno rivolto la propria attenzione alle *Degnità* così come esse compaiono nell'edizione del 1730<sup>4</sup>.

La scelta dei testimoni è stata complessa, essendo il panorama degli esemplari vichiani del 1730 notoriamente molto frastagliato e non essendoci pervenuti né il manoscritto che servì per l'*editio princeps*, né, tanto meno, alcuna copia di tale edizione originale<sup>5</sup>.

Tra le stampe successive a tale prima, l'esemplare più 'neutrale' rinvenuto in ambito napoletano - esemplare scelto come testo di collazione nel presente lavoro - contiene già alcune correzioni manoscritte. Si tratta di un esemplare conservato presso la Biblioteca del «Centro di Studi Vichiani» di Napoli (colloc. A. 23.23), di cm. 14,8 x 8,2 e di pp. XII-480, recante il consueto frontespizio *Cinque libri / di / Giambattista Vico / De' Principj d'una Scienza Nuova / d'intorno / alla comune natura / delle Nazioni / In questa seconda Impressione / Con più propria maniera condotti, / e di molto accresciuti. / Alla Santità / di / Clemente XII. / Dedicati / In Napoli, 1730 / A spese di Felice Mosca / Con Licenza de' Superiori*. Il testimone (qui indicato con la sigla 1730\*) è mutilo dei fascicoli I, K ed L, ovvero delle pp. 193-234 del Libro II, ma è completo delle *Correzioni, Miglioramenti, ed / Aggiunte*<sup>6</sup> (pp. 465-479) e dei pareri dei censori (pp. 479-480). La presenza delle *Correzioni* permette di identificarlo come una delle copie che furono licenziate nel dicembre del 1730<sup>7</sup>. Gli interventi sul testo sono

Milano-Napoli, 1965: 3-134; di A. PAGLIARO, *Lingua e poesia secondo Giambattista Vico*, in *Id., Altri saggi di critica semantica*. Messina-Firenze, 1961: 299-444; di G. NENCIONI, *Corso e percorso linguistico nella «Scienza Nuova»*, in questo «Bollettino» XIV-XV (1984-1985): 39-62.

<sup>4</sup> Neanche gli studi comparativi tra *Scienza nuova 1730* e *Scienza nuova 1744* hanno esaminato in maniera specifica la sezione sulle *Degnità*. Per fare solo due esempi, si considerino i lavori del Nicolini e del Varvaro. Il Nicolini ha avuto senz'altro il merito di collazionare interamente le due edizioni, ma i risultati di tale collazione sono confluiti sul testo della *Scienza nuova 1744* (cfr. G. VICO, *La scienza nuova seconda, giusta l'edizione del 1744 con le varianti dell'edizione del 1730 e due redazioni intermedie inedite*, 2 vv. - F. Nicolini. Bari, 1942). Più vicino all'operazione che tenterò qui era invece il Varvaro, che proponeva di dare in apparato al testo del '30 le varianti poi adottate nel '44. L'esemplificazione però si svolgeva su tutt'altra parte dell'opera, ossia sui paragrafi 780-787, corrispondenti all'inizio del Libro III (cfr. A. VARVARO, *Per l'edizione critica della «Scienza nuova»*, in questo «Bollettino» VIII, 1978: 28-39).

<sup>5</sup> L'edizione in corso di stampa nel luglio 1730 comprendeva infatti l'aspra *Novella Letteraria*, mai pervenutaci perché poi sostituita dalla *Spiegazione della dipintura*. Cfr. CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 48-49. Cfr. anche V. PLACELLA, *La mancata edizione veneziana della «Scienza Nuova»*, in *Vico e Venezia*. - C. De Michelis-G. Pizzamiglio. Firenze, 1982: 143-182.

<sup>6</sup> Si tratta delle cosiddette *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Prime*. Cfr. CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 49.

<sup>7</sup> Cfr. *ibid.*: 48-49.

rari: se ne rinvennero in tutto cinque, di cui solo uno nella sezione qui esaminata<sup>8</sup>. Ciascuna pagina di tale sezione conta 40 righe<sup>9</sup> ed è priva di qualsiasi intestazione, sia sul *recto* che sul *verso*<sup>10</sup>. La colorazione particolarmente chiara dei fogli farebbe pensare ad un esemplare ripulito. In quanto tale esso rappresenterebbe più fedelmente il testo così come esso uscì dalle tipografie nel 1730: ho perciò pensato di scegliere proprio questa copia come testo di collazione per la mia analisi.

Segue una breve descrizione esterna dei cinque esemplari con postille autografe che a tale copia 'pulita' ho collazionato. Alle indicazioni generali aggiungo solo pochi dettagli riguardanti la sezione di testo esaminata.

Il testimone che d'ora in poi sarà indicato con *A* è conservato con segnatura «Sez. Vich. A 10» (ex 42.A.58) presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli<sup>11</sup>. Di cm. 15,1 x 8,7 e pp. XII-480-XII, reca titolo consueto e, oltre alle già citate *Correzioni Prime*, contiene anche la *Lettera dell'Autore / all'eccellentiss. Signor / D. Francesco Spinelli / Principe di Scalea* e le *Correzioni, Miglioramenti, ed / Aggiunte seconde* (pp. I-XII dopo 480). È pertanto da datare a partire dal gennaio del 1731, mese ed anno in cui si presume furono stampate per la prima volta le dodici pagine in numerazione romana aggiunte in questo esemplare in coda al testo del 1730<sup>12</sup>. La sezione in esame, dalla consueta composizione e senza intestazioni, presenta nel complesso solo quattro interventi, tutti ribaditi nelle *Correzioni Prime* ad eccezione di quelli operati a p. 135<sup>13</sup>.

L'esemplare *B* è conservato presso la Biblioteca della Fondazione «Benedetto Croce» di Napoli (colloc. XCII A 18). Si tratta di un testimone dalle dimensioni di cm. 15 x 8,4 e di pp. XII-478-XII, eguale ad *A* per titolo e contenuto; le dodici pagine in numerazione romana contenenti la *Lettera allo Spinelli* e le *Correzioni*

<sup>8</sup> Tutti gli interventi operati direttamente sul testo sono ripresi nelle *Correzioni* poste in fondo al volume, tranne proprio l'unica correzione operata sulle pp. 134-167 (la modifica di *borea* in *boria* ripetuta più volte a p. 135).

<sup>9</sup> Fa eccezione la sola p. 134, che presenta un titolo di otto righe stampato in caratteri più grandi (*Assiomi / O Dignità Filosofiche / e Filologiche, / Diffinizioni, e poche discrete / Domande, / Che devon'essere gli Elementi / di questa Scienza del- / l'Umanità*), e perciò conta solo 24 righe di testo.

<sup>10</sup> Nelle *Correzioni Prime* poste a p. 465 del volume, il Vico stesso nota: «la maggior parte del *Primo libro* non porta in testa alle pagine il *titolo*, che loro apparteneva, qual'è: STABILIMENTO DE' PRINCIPIJ LIBRO PRIMO».

<sup>11</sup> Del testimone in questione è oggi disponibile anche una ristampa anastatica, curata da Manuela Sanna e Fulvio Tessitore per l'editore napoletano Morano nel 1991.

<sup>12</sup> Cfr. CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 49-50.

<sup>13</sup> Cfr. *supra*, n. 8.

*Seconde* non sono però rilegate in fondo al volume, bensì dopo le *Correzioni Prime* (p. 478) e prima dei pareri dei censori (pp. 479-480). Come già per gli esemplari precedenti, ciascuna delle pagine considerate, priva di intestazione e costituita da 40 righe, è corredata (ai margini e nel corpo del testo) da postille autografe, aggiunte dal Vico tra il gennaio ed il giugno del 1731, data in cui la copia fu donata dall'Autore a monsignor Celestino Galiani<sup>14</sup>. Il dono è testimoniato dalla dedica autografa sul verso della Dipintura: «*Amplissimo viro / Caelestino Galiano / Archiepiscopo Tarentino / Et a Regis Sacello / in Doctrinae ac Virtutis Obsequium / His sua manu adscriptis notulis, / Castigatiores auctoriesque / Auctor venerabundus*». Delle 21 modifiche operate sulle pagine in esame, solo 11 sono ripetute nelle *Correzioni* (7 nelle *Prime*<sup>15</sup> e 4 nelle *Seconde*<sup>16</sup>).

Con la lettera C si indica il testimone proveniente dalla Biblioteca Nazionale «Marciana» di Venezia (colloc. 65.C.202), in dodicesimo, di pp. XII-480-XII, dal titolo e dal contenuto usuali<sup>17</sup>. Come attestato dalla dedica autografa<sup>18</sup>, si tratta dell'esemplare

<sup>14</sup> La citata *Bibliografia vichiana* curata da Croce-Nicolini crea qualche confusione a proposito di questo testimone. A p. 50 si legge: «Gremio di siffatte postille autografe era l'esemplare donato a monsignor Celestino Galiani probabilmente quando quest'ultimo, nel giugno del 1731 (...), accompagnò a Napoli i suoi antichi discepoli Ernesto e Ferdinando von Harrach (...): un esemplare, codesto galianeo, che ha una lunga storia, e o m e q u e l l o c h e , passato nel 1753 al marchese Berardo Galiani, nel 1744 all'abate Ferdinando Galiani, nel 1787 all'avvocato Francesco Paolo Azzariti, circa il 1806 a Nicola Nicolini e verso il 1850 a Francesco Antonio Casella (...), si serba ora nella *collectio* del Croce». L'interpretazione del passo non è chiara: sembrerebbe lasciar intendere che gli «esemplari galianei» fossero due. Del primo di tali presunti due (quello donato a Celestino Galiani nel 1731) sembrerebbero perdersi le tracce, mentre il secondo comparirebbe quasi dal nulla nella biblioteca del marchese Berardo Galiani. In realtà, però, gli stessi curatori del volume, nel citare Francesco Antonio Casella, rimandano ad un luogo del testo (p. 23) in cui affermavano che un'altra opera vichiana (la *Sinopsi*) era passata da Celestino Galiani a Ferdinando Galiani, quindi a Francesco Paolo Azzariti, a Nicola Nicolini, ed infine a Benedetto Croce. La trama è evidentemente la stessa: ritornando all'interpretazione del passo a p. 50 della *Bibliografia vichiana*, dunque, preferisco credere che i presunti due esemplari «galianei» fossero in realtà uno solo e che gli Autori intendessero dare alla locuzione «come quello che» un significato avverbiale prossimo a «in quanto». Il brano in questione si leggerebbe perciò: «un esemplare, codesto galianeo, che ha una lunga storia, i n q u a n t o , passato nel 1753 al marchese Berardo Galiani, nel 1774 all'abate Ferdinando Galiani, nel 1787 all'avvocato Francesco Paolo Azzariti, circa il 1806 a Nicola Nicolini e verso il 1850 a Francesco Antonio Casella (...), si serba ora nella *collectio* del Croce».

<sup>15</sup> Si tratta degli interventi a p. 144, r. 31; p. 146, r. 24; p. 157, r. 7; p. 159, r. 36; p. 161, r. 40; p. 162, r. 27; p. 165, r. 16.

<sup>16</sup> Cfr. p. 134, r. 20; p. 144, r. 4; p. 147, r. 21; p. 153, r. 17.

<sup>17</sup> Di tale testimone ho potuto consultare però solo il microfilm conservato presso la Biblioteca del «Centro di Studi Vichiani» (colloc. M 19).

<sup>18</sup> «Per mano d'esso Autore corretti, e d'una / qualche picciola Aggiunta accresciuti, / in onsequio del dottissimo Padre Maestro / Daniello Concina, insigne Predicatore».

donato dal Vico al domenicano Daniele Concina nel 1733<sup>19</sup>, ritenuto «disperso»<sup>20</sup>, e ritrovato invece nel «luogo più ovvio»<sup>21</sup>, la Biblioteca «Marciana», appunto. Anche in questo caso le singole pagine in esame contano tutte 40 righe tranne la p. 134 e mancano di qualsiasi intestazione su entrambi i lati. Nelle *Correzioni* si riportano 8 delle 18 postille aggiunte alla sezione considerata (6 nelle *Prime* e 2 nelle *Seconde*).

Alle sigle *D* ed *E* corrispondono, infine, i due esemplari ricchissimi di emendazioni conservati presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli (colloc. XIII H 59 e XIII H 58), rispettivamente delle dimensioni di cm. 16 x 9 e 14 x 8, entrambi dal titolo consueto<sup>22</sup>, ma dal diverso contenuto e dal differente numero di pagine.

Il testimone *D*, come già *B*, si presenta composto delle solite dodici pagine iniziali in numerazione romana, ma ne conta nel corpo solo 478, aggiungendo le pp. 479-480 (contenenti le opinioni dei censori) dopo le dodici romane che riportano la *Lettera al Principe Francesco Spinelli* e le *Correzioni Seconde*; in *D* però le *Correzioni Prime*, la *Lettera* e le *Correzioni Seconde* sono completamente sbarbate. In fondo al volume è rilegata la *Tavola Cronologica*. Fatta eccezione per la p. 134, la sezione esaminata presenta 40 righe per ciascuna pagina, e non riporta intestazioni da p. 134 a p. 148 e da p. 161 a p. 167; le pp. 149-160, invece, recano, rispettivamente sul verso e sul recto le diciture autografe STABILIMENTO e DE' PRINCIPJ LIB. I. Anche la distribuzione delle postille è incostante: i numerosi interventi riportati da p. 134 a p. 160 si interrompono del tutto alle pp. 161-164<sup>23</sup>, per poi riprendere a p. 165.

Notevole, rispetto agli esemplari precedenti la differenza nel tipo di intervento operato: si tratta di modifiche più 'corporee', che spesso rimandano tramite numeri di riferimento ad un apparato

<sup>19</sup> Cfr. A. SCARSELLA, *Esemplari vichiani autografati dalla collezione zeniano-domenicano*. «Miscellanea Marciana» I (1986): 249-251; ID., *Nicolini, Vico e gli esemplari marcesiani autografati*. «Lettere Italiane» (1987) 4: 516-521. A p. 521 di quest'ultimo articolo, Scarsella segnala anche la svista cronologica contenuta in Croce-Nicolini (che vorrebbero che il dono al Concina fosse avvenuto nel 1733; cfr. *Bibliografia vichiana*, cit., v. I: 50), attribuendola ad un «errore di stampa». Sembra infatti molto strano che nella stessa *Bibliografia vichiana*, alle successive e più specifiche pp. 225-227 sui fratelli Concina, si desse invece la data esatta (1733) della visita di Padre Daniele a Napoli e del conseguente scambio di doni.

<sup>20</sup> CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 225.

<sup>21</sup> A. SCARSELLA, *Esemplari vichiani...*, cit.: 250.

<sup>22</sup> Il testimone *D* aggiunge al frontespizio la dicitura «>mendati a penna dall'Autore».

<sup>23</sup> Tali pagine risultano perfettamente intonse, tranne che per la riga 1 di pag. 161, in cui il Vico convertì la maiuscola di *Potenza* in minuscola.

esterno, cosicché il testimone non ha una dimensione autonoma ma 'dipende' da un non meglio identificato luogo a cui alludono i richiami numerici. L'esempio più lampante si ha a p. 134, dove si inserisce la prima *Degnità* semplicemente segnando al margine sinistro il numero romano «I», ma senza darne il testo. L'aggiunta è già contenuta nelle *Correzioni Seconde* (p. V), e perciò non è necessaria nel corpo di A, B, e C, che conservano tali correzioni in appendice al testo; è invece indispensabile nel testimone D (e, come vedremo, anche in E), poiché in questo esemplare tali *Correzioni Seconde* sono annullate dall'Autore a favore di un altro manoscritto, al quale rimanda il numero «34» affiancato al numero romano «I». Della possibilità di identificare tale manoscritto dirò tra breve.

Il testimone E conta nel complesso solo pp. XII-478, risultando mutilo dei pareri dei censori, della *Lettera al Principe Spinelli* e delle *Correzioni Seconde*, oltre che della *Tavola Cronologica*; le *Correzioni Prime* sono cancellate. Anche in questo testimone le pagine in esame (tutte abbondantemente postillate<sup>24</sup>) contano ciascuna 40 righe tranne p. 134, ma, a differenza degli altri esemplari, presentano tutte sia sul *verso* che sul *recto* le intestazioni autografe rinvenute nel testimone D solo alle pp. 149-160<sup>25</sup>. Anche qui molte postille non sono contenute nel testo, ma richiamate da numeri di riferimento. Pertanto anche il testimone E non può considerarsi autosufficiente. L'esemplare è contraddistinto dalla doppia colorazione dell'inchiostro adoperato per le correzioni<sup>26</sup>: l'inchiostro bruno chiaro, col quale l'Autore corresse postille già scritte con il tono più scuro, quasi nero<sup>27</sup>, indica uno strato di interventi più 'recenti'<sup>28</sup>.

<sup>24</sup> I margini di alcuni fogli sono tagliati, e alcune delle postille che vi si trovano risultano perciò mutile o addirittura illeggibili. Si tratta delle pp. 145, 146, 148-152, 154, 157, 161. Come riportato nella *Legenda* premessa alla mia descrizione, tali voci mutile, recuperate grazie al confronto con gli altri esemplari, sono racchiuse tra parentesi unciate.

<sup>25</sup> Il testimone E presenta anche una correzione nell'intestazione di p. 134: in un primo momento il Vico aveva scritto «STABILIMTO», poi emendato in «STABILIMEN-TO» aggiungendo le due lettere mancanti al di sopra della parola.

<sup>26</sup> A prima vista anche il testimone D sembrerebbe presentare due tinte di inchiostro, ma ad una più attenta analisi si nota che il tono più chiaro - attestato da alcune correzioni poste al margine più esterno - è probabilmente dovuto all'azione di agenti atmosferici (umidità, luce, ecc.).

<sup>27</sup> Cfr. ad esempio p. 161 r. 20, in cui un'intera frase aggiunta al margine destro in inchiostro bruno scuro è vergata trasversalmente con inchiostro più chiaro.

<sup>28</sup> Che il tono scuro sia in qualche misura anteriore al tono più chiaro è confermato dall'esame delle quattro correzioni che negli altri testimoni l'Autore apportò nel corpo del testo ma qui, seguendo la tecnica dei correttori di bozze, ripeté al margine. Si tratta degli interventi di p. 113, rr. 31-32; p. 127, r. 5; p. 132, r. 13; p. 168, r. 12. L'esemplare E non riporta affatto le correzioni di punteggiatura a p. 113, ma attesta le altre tre emendazioni, tutte con inchiostro più scuro nel corpo del testo e più chiaro al margine.

Esaminando tali 'doppie correzioni' si scoprono indizi di estremo interesse riguardo la datazione degli esemplari *D* ed *E* e riguardo i manoscritti a cui rimanderebbero. Si ricorderà che secondo Croce-Nicolini i due testimoni napoletani sarebbero serviti da appoggio per le *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Terze*<sup>29</sup> (il XIII H 58) e per le *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Quarte*<sup>30</sup> (il XIII H 59), e sarebbero perciò rispettivamente del 1731 e del 1733<sup>31</sup>. Più recenti studi hanno dimostrato che in realtà il rapporto di corrispondenza tra i due esemplari e le due versioni delle *Correzioni*, se non totalmente riconsiderato, va quanto meno invertito, cosicché il testimone XIII H 59 corrisponderebbe alle *Correzioni Terze* e sarebbe perciò del 1731, mentre l'esemplare XIII H 58 rimanderebbe alle *Correzioni Quarte* e sarebbe perciò del 1733<sup>32</sup>.

L'analisi testuale del Varvaro ha dimostrato che le *Correzioni Terze* devono aver tenuto presente anche l'esemplare *D*, in quanto ne ripetono gli interventi, ma non è riuscita a trovare elementi sufficienti a stabilire con certezza quale dei due esemplari napoletani avrebbe dovuto accompagnare le *Correzioni Quarte*: nella parte di testo esaminata, infatti, gli interventi riportati dalle ultime *Correzioni* si rinvergono in entrambi i testimoni<sup>33</sup>.

L'incertezza è stata risolta dal Placella, il quale ha evidenziato il legame inconfutabile tra esemplare *E* e *Correzioni Quarte*, ed ha ipotizzato una data leggermente posteriore al 1731 per il testimone *D*, che attesterebbe una fase «pregressa» delle ultime *Correzioni*, successiva alle *Terze* (che vi sarebbero perciò contenute), ma anteriore alle *Quarte* (alle quali perciò non sempre corrisponderebbe)<sup>34</sup>.

Ebbene, i dati in mio possesso confermano la corrispondenza tra *E* e *Correzioni Quarte* e l'antiorità di *D* a tali ultime *Correzioni*. I fatti a sostegno dell'ipotesi sono i seguenti:

1) A p. 136, r. 23 dell'esemplare *E* la voce *corruzione* riportata dalla stampa era stata modificata al margine sinistro in *corrozione* con l'inchiostro più scuro; l'intervento venne poi cancellato con

<sup>29</sup> Il titolo completo del manoscritto conservato presso la Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli (colloc. XIII D 80) è: *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Terze / poste insieme con le Prime e Seconde / e tutte ordinate / Per incorporarsi all'opera / nella Ristampa / della Scienza Nuova Seconda.*

<sup>30</sup> Per il titolo completo di questo manoscritto cfr. *supra*, n. 1.

<sup>31</sup> Cfr. CROCE-NICOLINI, *op. cit.*, v. I: 50-51.

<sup>32</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>33</sup> Cfr. A. VARVARO, *op. cit.*: 33.

<sup>34</sup> Cfr. V. PLACELLA, *Il resoconto di Vico su una mancata edizione della «Scienza Nuova» e i problemi ecdotici dell'Autobiografia*. «Annali dell'Istituto Universitario Orientale. Sezione Romanza» XXVIII (1986) 1: 53-163.

l'inchiostro più chiaro, e sostituito (con lo stesso tono più tenue) con *corruzione*. L'Autore aveva cioè dapprima raddoppiato la z, ma aveva poi deciso di ritornare alla lezione precedente eliminando il raddoppiamento. Tali 'ripensamenti' sulle doppie zz sono frequenti in E<sup>35</sup>, ma mancano del tutto nel testimone D. Non è un caso che anche il manoscritto delle *Correzioni Quarte* si apra con un intervento di questo tipo (il titolo *Correzioni* viene corretto in *Correzioni*), né che rimandi alla seguente annotazione a piè di pagina, aggiunta evidentemente a compilazione ultimata:

*Le voci così formate, con questa Correzioni, le quali nello stampato si sono corrette con due zz, e nello Manoscritto con due, si ricorreggano con una z.*

Lo stampato a cui ci si riferisce non può essere che E, dal momento che D manca di qualsiasi intervento sulle z; il testimone D è perciò necessariamente anteriore alle *Correzioni Quarte*<sup>36</sup>.

2) A p. 144, r. 32, il testimone E presenta due correzioni nella stessa riga. La prima è riportata al margine e richiamata dal segno <ϕ>, la seconda è invece attestata dal manoscritto delle *Correzioni*, al quale rimanda il segno <φ>. Che si tratti delle *Correzioni Quarte* e non delle *Terze* (che pure contengono l'integrazione in oggetto) è dimostrato dai due diversi segni adoperati per i rimandi: essi sono adoperati proprio come prescritto dal terzo degli *Avvisi al Compositore* premessi alle *Correzioni Quarte*:

*Se dentro uno stesso verso sono scritti questi due segni |, et φ, il segno | porta a ciò ch'è scritto alla margine, il segno φ porta al numero, che chiama il manoscritto<sup>37</sup>.*

Gli *Avvisi al Correggitore, e Compositore delle Stampe* che aprono le *Correzioni Terze* non parlano della differenza di uso tra i due segni in questione. All'ultimo rigo della stessa pagina del manoscritto, in inchiostro diverso e visibilmente aggiunto solo all'ultimo momento si legge solo:

*Questo segno φ chiama l'aggiunte ultime scritte fuori d'ordine.*

<sup>35</sup> Cfr. anche p. 50, rr. 9 e 20; p. 129, r. 8; p. 239, rr. 21, 25 e 28.

<sup>36</sup> Cfr. V. PLACELLA, *Il resoconto di Vico...*, cit.: 76-77.

<sup>37</sup> Inoltre, in un altro luogo dello stesso codice E, non compreso tra le pagine qui esaminate (p. 122, r. 34) il segno <φ> è accompagnato dalla seguente spiegazione: «porta all'Aggiunta nel Manoscritto».



L'esemplare *E* può perciò essere identificato come la copia d'appoggio delle *Correzioni Quarte*, sicuramente posteriore a *D*, che, come le *Correzioni Terze*, non mostra la differenza d'uso tra i due segni.

3) Per quel che riguarda la datazione del testimone *D* ed il suo rapporto con le *Correzioni Terze* non sono ancora in grado di fornire elementi sicuri. Mi limiterò ad una sola osservazione: dei 90 interventi operati su *D* che non trovano riscontro nelle *Correzioni Terze*, otto si rinvennero sia in *E* che nelle *Correzioni Quarte*<sup>38</sup>. Ciò sembrerebbe sostenere l'ipotesi di Placella, secondo la quale l'esemplare *D* rappresenterebbe una fase «pregressa» delle *Correzioni Quarte*.

Dal punto di vista della datazione, resta comunque accertato che i due testimoni napoletani sono databili tra la fine del 1731 ed il 1733 (date corrispondenti all'elaborazione delle *Correzioni Terze e Quarte*), e sono perciò posteriori agli esemplari *A* e *B* (completati entro il mese di giugno 1731), ed anteriori, o contemporanei a *C* (donato al Concina nel 1733)<sup>39</sup>.

\* \* \*

Il metodo seguito nel presente lavoro per la descrizione dei cinque esemplari *A*, *B*, *C*, *D* ed *E* si differenzia in parte da quello canonico, ma per un motivo ben preciso: non si tratta qui di approntare un apparato critico di note da accompagnare al testo della *Scienza nuova 1730*, bensì, più modestamente, ci si propone di descrivere e dare ragione degli interventi operati dal Vico sulle pagine esaminate. Per tale motivo, ho creduto opportuno limitare al minimo indispensabile i tecnicismi, i quali ben poche informazioni possono fornire senza l'ausilio del testo completo.

Risponde alla stessa esigenza anche la scelta di non riferirsi ai testimoni citando le sigle di collocazione nelle rispettive biblioteche (XIII H 58, XIII H 59...), così come è uso comune, bensì di indicarli con delle singole lettere-simbolo. Poiché le osservazioni testuali che si faranno rimandano costantemente ai testimoni esaminati, risulta infatti di più semplice lettura l'associazione di un numero di

<sup>38</sup> Cfr. *D-E* p. 114 r. 17; *D-E* p. 147 r. 30; *D-E* p. 149 r. 18; *D-E* p. 150 r. 1; *D-E* p. 151 rr. 31-33; *D-E* p. 165 r. 28; *D-E* p. 166 r. 34.

<sup>39</sup> In realtà il testimone *E* potrebbe essere anche posteriore a *C*, in quanto quest'ultimo era stato donato al Concina nel febbraio del 1733, mentre non si sa con esattezza in quale mese del 1733 ricada la data di completamento delle *Correzioni Quarte* (cfr. *CROCE-NICOLINI, op. cit.*, v. I: 159 e 225). Inoltre la data del dono fornisce semplicemente un termine *ante quem* e non deve necessariamente coincidere con il periodo di elaborazione delle correzioni contenute in *C*.

pagina e di un numero di riga ad una sola lettera, piuttosto che ad una sigla più complessa, formata di lettere e numeri. Un ulteriore vantaggio del sistema di riferimento qui adoperato è dato dalla corrispondenza tra progressione alfabetica da A ad E, progressione cronologica dei testimoni, e progressione numerica degli interventi sul testo: in questo modo l'esemplare A, ad esempio, è immediatamente riconoscibile come il più antico ed il meno postillato<sup>40</sup>.

Ciò premesso, è necessario illustrare meglio il metodo adoperato.

Per ognuno dei testimoni considerati e per ciascuna pagina del campione in esame<sup>41</sup> ho annotato:

- a) il numero della riga in cui si trova l'intervento;
- b) le voci modificate;
- c) il luogo del testo in cui si trova la postilla (in esponente)<sup>42</sup>;
- d) il tipo di intervento operato (sotto forma di abbreviazione)<sup>43</sup>;
- e) la lezione del testo di collazione.

Si noterà che, data la relativa esiguità del campione (33 pagine per esemplare), ho potuto prendere in considerazione qualsiasi tipo di intervento, incluse le modifiche di punteggiatura<sup>44</sup> o di carattere di stampa<sup>45</sup>.

Poco ortodossa potrebbe inoltre essere ritenuta la decisione di inserire in questa descrizione quelle correzioni che il Vico aveva apportato anche su 1730<sup>6</sup>, e che si trovano in tutti i cinque esem-

<sup>40</sup> Si ricordi però che gli esemplari D ed E non hanno datazione precisa, ed in particolare che D è con ogni probabilità anteriore a C.

<sup>41</sup> L'assenza di uno o più testimoni nella descrizione di una pagina indica assenza di postille.

<sup>42</sup> Si indica cioè se la postilla si trova al margine destro, sinistro, superiore od inferiore. L'assenza di indicazione corrisponde ad intervento nel corpo del testo.

<sup>43</sup> Si è cioè indicato se si tratta di sottolineatura, cancellatura o riscrittura. La mancanza di indicazione corrisponde ad un intervento di aggiunta o correzione evidente dal confronto tra la lezione del testimone in questione e la lezione del testo di collazione.

<sup>44</sup> Il Varvaro, a p. 38 del già citato saggio *Per l'edizione critica della «Scienza Nuova»*, ricordando l'importanza della punteggiatura per la comprensione del testo, sottolineava l'arbitrarietà della punteggiatura nicoliniana ed auspicava uno «studio minuzioso e rigoroso della punteggiatura vichiana». Non è certo questo l'obiettivo che mi sono posta qui. Registrando il tipo di correzione che il Vico operò sulla punteggiatura delle pagine in esame ho solo cercato le regolarità sottese a tali interventi.

<sup>45</sup> Lo stesso Vico, nel quarto degli *Avvisi al Compositore* premessi alle *Correzioni Quarte*, si preoccupò di spiegare che la linea «sottoscritta alle voci stampate di tondo dinota che tali voci devon'andar di corsivo: ed al contrario, che le stampate di corsivo devon'esser di tondo». Istruzioni queste che sono confermate dalla postilla posta a p. 147 del testimone D, riga 24, dove l'Autore specifica al margine destro che la voce «numera», sottolineata in corsivo nel testo, deve andare «di tondo». Si veda anche il passo di Fubini sulla «preoccupazione» vichiana «di far rilevar dal lettore il proprio pensiero mediante la varietà dei caratteri tipografici, che riempie, sino a renderla illeggibile, la sua pagina di

plari prescelti<sup>46</sup>. A rigore, non avrei dovuto includerle, poiché presenti già nel testo di collazione; ho però preferito inserirle perché, fin dall'esemplare 1730\*, si tratta chiaramente di modifiche aggiunte a mano, a stampa ultimata.

Parimenti, ho preferito riportare anche gli interventi sulle postille, in quanto costituiscono un valido sussidio per la comprensione del paziente e faticoso lavoro di riscrittura dell'opera vichiana. Come si noterà, laddove leggibile, ho dato anche la lezione poi cancellata, seguita dall'indicazione «*canc.*»; la stessa indicazione, da sola, segnala i casi di cancellature illeggibili.

I casi in cui il Vico operò una correzione, ma poi, in seguito ad un ripensamento, ripristinò la voce che aveva già cancellato, sono indicati dall'abbreviazione «*riscr.*» (riscrive). Si tratta di soli tre casi, tutti contenuti nel testimone E, e qui riportati:

- p. 136, r. 10: *tutte*;
- p. 144, r. 27: *e così*;
- p. 145, r. 32: *dì*<sup>47</sup>.

Non ho invece riportato i casi in cui l'Autore ricalcò un carattere sbiadito o caduto<sup>48</sup>.

In ultimo, resta da rendere conto di alcuni problemi di trascrizione.

Per ovvi motivi tipografici non ho potuto registrare gli interventi, per altro rari, in cui il Vico corresse <f> in <f>, segni che corrispondono entrambi all'odierno <s>, ma che all'epoca dovevano distinguere, rispettivamente, il carattere tondo dal corsivo.

Nella distinzione tra <u> e <v> e nell'indicazione della consonante doppia, inoltre, ho seguito l'uso moderno. Dell'unico caso in cui il Vico scrive *u* per *v* (E, p. 143, r. 30: *n'hann'auuto*) e dell'altrettanto unico caso in cui l'Autore abbrevia una doppia consonante con un diacritico (E, p. 141, r. 34: *v'attenderaño* non resta perciò traccia nella presente descrizione.

corsivi, di maiuscoletti e di maiuscoli» (M. FUBINI, *Dalla Prima alla Seconda «Scienza Nuova»*, cit.: 4).

<sup>46</sup> Si tratta della già citata modifica di *borea* in *boria*, che nel testo di collazione avviene quattro volte a p. 135 (rr. 7, 15, 17, 33).

<sup>47</sup> Si noti che nell'edizione del 1744 *tutte* risulta cancellato, mentre *e così* e *dì* restano inalterati. Cfr. G. VICO, *Principj / di / Scienza Nuova / di / Giambattista Vico / d'intorno alla comune natura / delle Nazioni / in questa Terza impressione / dal medesimo Autore in un gran numero di luoghi / Corretta, Schiarita, e notabilmente Accresciuta / in Napoli MDCCXLIV / Nella Stamperia Muziana / A spese di Gaetano, e Steffano Elia / Con Licenza de' Superiori*: 74, r. 13; 84, r. 12; 86, r. 6. Di tale edizione è appena apparsa la ristampa anastatica, a cura di Marco Veneziani, per l'editore Olschki.

<sup>48</sup> Cfr. D-E p. 151, r. 25; D-E p. 151, r. 27; A-D-E p. 159, r. 35.

## LEGENDA

- A** = Esemplare sez. Vich. A 10 (Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli)
- B** = Esemplare XCII A 18 (Biblioteca della Fondazione «B. Croce» di Napoli)
- C** = Esemplare 65.C.202 (Biblioteca Nazionale «Marciana» di Venezia)
- D** = Esemplare XIII H 59 (Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli)
- E** = Esemplare XIII H 58 (Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III» di Napoli)

**canc.** voce cancellata

**m.d.** postilla situata al margine destro

**m.i.** postilla situata al margine inferiore

**m.s.** postilla situata al margine sinistro

**riscr.** voce cancellata e poi riscritta

**sottol.** voce sottolineata nel testo

**< >** postilla mutila

Il testo vichiano è dato tutto in corsivo, per distinguerlo dalle annotazioni descrittive, date in tondo; le sottolineature corrispondono al corsivo del testimone in esame.

La prima lezione è quella dei singoli esemplari in esame; dopo i due punti è data la lezione del testo di collazione.

p. 134

- B 20. a' Principi di Religioni<sup>m.s.</sup>: a' Religioni
- C 20. a' Principi di Religioni<sup>m.s.</sup>: a' Religioni
- D 4. e discrete: e poche discrete \ 9. forma adunque con<sup>m.s.</sup>: forma con \ 12. lingue: liugue \ 20. a' Principi di Religioni<sup>m.s.</sup>: a' Religioni \ 26. 18<sup>m.d.</sup> \ 26. I.<sup>m.s.</sup> \ 27. II.<sup>m.s.</sup>: I.
- E 4. e discrete: e poche discrete \ 9. forma adunque con<sup>m.s.</sup>: forma con \ 14. quali, come: quali come \ 20. a' Principi di Religioni<sup>m.s.</sup>: a' Religioni \ 26. 18<sup>m.d.</sup> \ 26. I.<sup>m.s.</sup> \ 27. II.<sup>m.s.</sup>: I. \ 30. conosciute, e presenti<sup>m.s.</sup>: conosciute, presenti.

\*

p. 135

- A 7. Boria: Borea \ 15. Borie: Boree \ 17. boria: borea \ 33. boria: borea.
- B 7. Boria: Borea \ 15. Borie: Boree \ 17. boria: borea \ 33. boria: borea.
- C 7. Boria: Borea \ 15. Borie: Boree \ 17. boria: borea.
- D 7. canc.<sup>m.d.</sup> \ 7 Boria: Borea \ 9. il quale<sup>m.d.</sup>: la qual \ 11. e delle cose nostre sottol. \ 15. Borie: Boree \ 17. III.<sup>m.d.</sup>: II. \ 17. boria: borea \ 19. boria: borea \ 27. per le restanti nazioni: per le restanti antiche nazioni \ 32. nazioni: gentili nazioni. \ 32. 31<sup>m.s.</sup> \ 33. IV.<sup>m.d.</sup>: III. \ 33. boria: borea \ 34. boria: borea \ 36. Ragionamento Erudito<sup>m.d.</sup>: Ragionamento erudito.
- E 4. e questi<sup>m.d.</sup>: o questi \ 5. l'Origini dell'Umanità: l'origini dell'umanità \ 7. Boria: Borea \ 11. e delle cose nostre sottol. \ 11. quelle, come: quelle come \ 12. forsennati<sup>m.d.</sup>: matti \ 15. Borie: Boree \ 17. III.<sup>m.d.</sup>: II. \ 17. boria: borea \ 18. Sicolo riferito sopra, che<sup>m.d.</sup>: Sicolo, che \ 19. boria: borea \ 27. per l'altre antiche nazioni<sup>m.d.</sup>: per le restanti antiche nazioni \ 31. a tutte le sottol. \ 32. nazioni gentili: gentili nazioni \ 32. 31<sup>m.s.</sup> \ 33. IV.<sup>m.d.</sup>: III. \ 33. boria: borea \ 34. boria pur detta sopra de' Dotti<sup>m.d.</sup>: boria de' Dotti / 35. o sia<sup>m.d.</sup>: lo sia \ 35. Mondo: Mondo \ 36. Ragionamento Erudito<sup>m.d.</sup>: Ragionamento erudito \ 37. d'intorno<sup>m.d.</sup>: dintorno.

\*

## p. 136

- B** 14. profittare di: profittare in \ 29. secondi, oppinando che<sup>ma</sup>: secondi, che
- C** 5. Scita, detti somiglianti a quelli di Zoroastre<sup>ma</sup>: Scita, che si sono perduti \ 14. profittare di: profittare in \ 29. secondi, oppinando che<sup>ma</sup>: secondi, che
- D** 2. nudrito<sup>ma</sup>: avuto \ 3. Sapienza innarrivabile degli Antichi<sup>ma</sup>: Sapienza degli Antichi \ 5. Scita, detti somiglianti a quelli di Zoroastre<sup>ma</sup>: Scita, che si sono perduti \ 14. profittare di<sup>ma</sup>: profittare in \ 15. borie: boree \ 20. V.<sup>ma</sup>: IV. \ 23. corruzione<sup>ma</sup>: corruzione \ 29. secondi, oppinando che<sup>ma</sup>: secondi che \ 39. gli tre<sup>ma</sup>: i tre
- E** 2. concaputo<sup>ma</sup>: avuto \ 10. tutte<sup>ma</sup> riscr. \ 14. profittare di<sup>ma</sup>: profittare in \ 15. borie: boree \ 20. V.<sup>ma</sup>: IV. \ 20-21. Gener'Umano, dee: Gener'Umano dee \ 23. corruzione<sup>ma</sup>: corruzione \ 23. corruzione<sup>ma</sup> canc. \ 25-26. vogliono il dominio sui sensi<sup>ma</sup>: vogliono l'ammortimento de' sensi \ 27. fanno<sup>ma</sup>: fan \ 29. secondi, oppinando che<sup>ma</sup>: secondi, che \ 35. punti: punti \ 37. Ragione<sup>ma</sup>: Giustizia \ 39. gli tre<sup>ma</sup>: i tre

\*

## p. 137

- D** 1. VI.<sup>md</sup>: V. \ 5. VII.<sup>md</sup>: VI. \ 8. gli tre<sup>md</sup>: i tre \ 11. Repubbliche: Repubbliche. \ 11. 11<sup>ma</sup>. \ 19. VIII.<sup>md</sup>: VII. \ 26. Epicuro: Epicuro. \ 31. VII.: VI. \ 36. IX.<sup>md</sup>: VIII. \ 40. X.<sup>md</sup>: IX.
- E** 1. VI.<sup>md</sup>: V. \ 5. VII.<sup>md</sup>: VI. \ 8. gli tre<sup>md</sup>: i tre \ 11. Repubbliche: Repubbliche. \ 11. 11<sup>ma</sup>. \ 13. Mente: mente \ 19. VIII.<sup>md</sup>: VII. \ 31. VII.: VI. \ 36. IX.<sup>md</sup>: VIII. \ 40. X.<sup>md</sup>: IX.

\*

## p. 138

- C** 2. L'Autorità: L'autorità

- D 2. L'Autorità<sup>m.s.</sup>: L'autorità \ 18. questa si fatta Scienza<sup>m.s.</sup>: questa Scienza \ 20. XI.<sup>m.s.</sup>: X. \ 21. accerta sottol. \ 25. XII.<sup>m.s.</sup>: XI. \ 33. XIII.<sup>m.s.</sup> \ 33. 33<sup>m.d.</sup> \ 34. XIV.<sup>m.s.</sup>: XII. \ 38. XV.<sup>m.s.</sup>: XIII.
- E 2. L'Autorità<sup>m.s.</sup>: L'autorità \ 13. L'Autorità: l'autorità \ 18. si fatta Scienza<sup>m.s.</sup>: questa Scienza \ 20. XI.<sup>m.s.</sup>: X. \ 25. XII.<sup>m.s.</sup>: XI. \ 33. XIII.<sup>m.s.</sup> \ 33. 33<sup>m.d.</sup> \ 34. XIV.<sup>m.s.</sup>: XII. \ 38. XV.<sup>m.s.</sup>: XIII.

\*

p. 139

- B 10. un'altro de' più grandi<sup>m.d.</sup>: uno de' più grandi.
- D 3-5. Queste due Dignità ci somministreranno le pruove filosofiche, che per quelle ci daranno il vero di questa Scienza canc. \ 6. XVI.<sup>m.d.</sup>: XIV. \ 10. un'altro degli: uno de' \ 11. Vero: vero \ 15. XVII.<sup>m.d.</sup>: XV. \ 19. XVIII.<sup>m.d.</sup>: XVI. \ 26. delle genti Antiche de' parlar: delle genti Antiche ci serviamo de' parlar \ 26. 26<sup>m.s.</sup> \ 32. XIX.<sup>m.d.</sup>: XVII. \ 36. Giurisprudenza: : Giurisprudenza \ 39. molti anni<sup>m.d.</sup>: dieci anni
- E 3-5. Queste due Dignità ci somministreranno le pruove filosofiche, che per quelle ci daranno il vero di questa Scienza canc. \ 6. XVI.<sup>m.d.</sup>: XIV. \ 10. un'altro degli de' più grandi<sup>m.d.</sup>: uno de' più grandi \ 11. Vero: vero \ 15. XVII.<sup>m.d.</sup>: XV. \ 19. XVIII.<sup>m.d.</sup>: XVI. \ 26. delle Genti Antiche de' parlar: delle Genti Antiche ci serviamo de' parlar / 26. 26<sup>m.s.</sup> \ 32. XIX.<sup>m.d.</sup>: XVII. \ 36. Giurisprudenza: : Giurisprudenza \ 39. molti anni<sup>m.d.</sup>: dieci anni

\*

p. 140

- B 20. Publilia : Pubblilia
- D 1. Scienza Nuova Prima<sup>m.s.</sup>: Scienza Nuova \ 2. affatto questi: affatto in questi \ 2. con<sup>m.s.</sup> canc. \ 2. 2<sup>m.d.</sup> \ 3. XX.<sup>m.s.</sup>: XVIII. \ 8. XXI.<sup>m.s.</sup>: XIX. \ 15-16. di veduta sottol. \ 16. Dei; : Dei, \ 17. dicevano, Varrone: dicevano Varrone \ 18. Tempo Oscuro d'essi Romani<sup>m.s.</sup>: Tempo oscuro de' Romani \ 20. Publilia: Publilia \ 24. Francese: Francese, \ 27. Sentenze Pier: Sentenze Pier, \ 38. l'Atticismo de' Greci<sup>m.s.</sup>: l'Atticismo; \ 39. ragionarsi<sup>m.s.</sup> canc. \ 39. ragionar<sup>m.s.</sup> riscr.

- E 1. Scienza Nuova Prima<sup>m.a.</sup>: Scienza Nuova, \ 2. affatto questi: affatto in questi \ 2. 2<sup>m.d.</sup> \ 3. XX<sup>m.a.</sup>; XVIII. \ 8. XXI<sup>m.a.</sup>; XIX. \ 15-16. di veduta sottol. \ 16. Dei; Dei, \ 17. dicevano, Varrone: dicevano Varrone \ 18. Tempo Oscuro: Tempo oscuro \ 18. d'essi Romani<sup>m.a.</sup>: de' Romani \ 24. Francese: Francese, \ 27. Sentenze, Pier: Sentenze Pier

\*

p. 141

C 16. Algebra: algebra

D 6. giovani: giovani, \ 7-8. vivida: virida \ 16. Algebra<sup>m.d.</sup>: algebra \ 18. 18<sup>m.a.</sup> \ 19-21. Queste Dignità dalla XIV. fino alla XIX. ci somministreranno le prove filologiche, e per esse ci daranno il Certo di questa Scienza canc. \ 22. XXII<sup>m.d.</sup>; XX. \ 34-35. se i Dotti delle Lingue v'attenderanno<sup>m.d.</sup>: se vi attenderanno i Dotti delle Lingue \ 35. potran: potranno \ 38. Scienza Nuova Prima<sup>m.d.</sup>: Scienza Nuova

E 5. Lingue: lingue \ 16. Algebra: algebra \ 18. 18<sup>m.a.</sup> \ 19-21. Queste Dignità dalla XIV. fino alla XIX. ci somministreranno le prove filologiche, e per esse ci daranno il Certo di questa Scienza canc. \ 22. XXII<sup>m.d.</sup>; XX. \ 34-35. se i Dotti delle Lingue vi attenderanno: se vi attenderanno i Dotti delle Lingue \ 38. Scienza Nuova Prima<sup>m.d.</sup>: Scienza Nuova

\*

p. 142

D 4. 4<sup>m.d.</sup> \ 5-8. Le Dignità finora proposte sono generali, e stabiliscono questa Scienza nel suo Metodo: le seguenti la stabiliscono partitamente nelle materie, che tratta canc. \ 9. XXIII<sup>m.a.</sup>; XXI. \ 18. XXIV<sup>m.a.</sup>; XXII. \ 28. rovesciano<sup>m.a.</sup>: rovescian' \ 28. gli tre<sup>m.a.</sup>: i tre \ 29. gli tre<sup>m.a.</sup>: i tre \ 34. XXV<sup>m.a.</sup>; XXIII.

E 4. 4<sup>m.d.</sup> \ 5-8. Le Dignità finora proposte sono generali, e stabiliscono questa Scienza nel suo Metodo: le seguenti la stabiliscono partitamente nelle materie, che tratta canc. \ 9. XXIII<sup>m.a.</sup>; XXI. \ 18. XXIV<sup>m.a.</sup>; XXII. \ 25. senonché<sup>m.a.</sup>: se non se \ 28. rovesciano: rovescian' \ 28. gli tre<sup>m.a.</sup>: i tre \ 29. gli tre<sup>m.a.</sup>: i tre \ 34. XXV<sup>m.a.</sup>; XXIII.



\*

p. 143

- D 1-2. Ebrei, ed ora da' Cristiani<sup>m.d.</sup>: Ebrei, e dalla Chiesa Cristiana \ 3. sieguono<sup>m.d.</sup>: siegue \ 4. Giudeo: Giudeo: \ 7. XXVI.<sup>m.d.</sup>: XXIV. \ 17. educazion: educazione \ 18. XXVII.<sup>m.d.</sup>: XXV. \ 32. XXVIII.<sup>m.d.</sup>: XXVI.
- E 1-2. Ebrei, ed ora da' Cristiani<sup>m.d.</sup>: Ebrei, e dalla Chiesa Cristiana \ 3. sieguono<sup>m.d.</sup>: siegue \ 4. Giudeo: Giudeo: \ 7. XXVI.<sup>m.d.</sup>: XXIV. \ 13. cagioni parte fisiche, e parte morali<sup>m.d.</sup>: cagioni fisiche, e morali \ 15-16. degli Antichi Germani<sup>m.d.</sup>: de' Germani Antichi \ 17. educazion: educazione \ 18. XXVII.<sup>m.d.</sup>: XXV. \ 20. ella dal Diluvio, e da' Giganti prende il principio<sup>m.d.</sup>: incomincia dal Diluvio, e da' Giganti \ 25. quelli gentili: quelli tutti gentili \ 27. di quelli<sup>m.d.</sup>: de' primi \ 28. di questi<sup>m.d.</sup>: de' secondi, \ 30. n'hanno avuto<sup>m.d.</sup>: n'ebbero tutti i \ 32. XXVIII.<sup>m.d.</sup>: XXVI. \ 33. Antichità osservati sopra nella Tavola Cronologica: delle quali<sup>m.d.</sup>: Antichità: delle quali \ 33-34. che egli Egizi riducevano<sup>m.d.</sup>: che riducevano

\*

p. 144

- A 31. andò<sup>m.s.</sup>: seppe
- B 4. cinque<sup>m.s.</sup>: sei \ 31. andò<sup>m.s.</sup>: seppe
- C 31. andò<sup>m.s.</sup>: seppe
- D 3. comunicare le bisogne della vita socievole<sup>m.s.</sup>: comunicare le volgari bisogne della vita \ 4. XXIX.<sup>m.s.</sup>: XXVII. \ 4. cinque<sup>m.s.</sup>: sei \ 6. 6<sup>m.d.</sup> \ 9. XXX.<sup>m.s.</sup>: XXVIII. \ 12. domestica e: dome-  
stica, e \ 18. XXXI.<sup>m.s.</sup>: XXIX. \ 24-25. Idea confusa di  
Divinità sottol. \ 27. immaginata sottol. \ 28-29. Divinità e  
qualche ordine sottol. \ 31 andò<sup>m.s.</sup>: seppe \ 32. del suo  
Epicuro<sup>m.s.</sup>: di Epicuro. \ 32. 32.<sup>m.d.</sup> \ 33. XXXII.<sup>m.s.</sup>: XXX. \ 38. 38<sup>m.d.</sup> \ 39. XXXIII.<sup>m.s.</sup>: XXXI.
- E 3. comunicare le bisogne della lor vita presente<sup>m.s.</sup>: comunicare le volgari bisogne della vita \ 4. <X>XIX.: XXVII. \ 4. cinque<sup>m.s.</sup>: sei \ 6. 6<sup>m.d.</sup> \ 9. XXX.<sup>m.s.</sup>: XXVIII. \ 12. domestica e: domestica, e \ 18. XXXI.<sup>m.s.</sup>: XXXIX. \ 24-25. Idea confusa

di Divinità sottol. \ 27. tal: quella \ 27. e così<sup>ma</sup> riscr. \ 27. immaginata sottol. \ 28-29. Divinità e qualche ordine sottol. \ 29-30. cotale stato: tale stato \ 31. andò<sup>ma</sup>: seppe \ 32. del suo Epicuro<sup>ma</sup>: di Epicuro. \ 32. 32<sup>md</sup> \ 33. XXXII.<sup>ma</sup>: XXX. \ 38. 38<sup>md</sup> \ 39. XXXIII.<sup>ma</sup>: XXXI.

\*

## p. 145

- D 4. XXXIV.<sup>md</sup>: XXXII. \ 10. XXXV.<sup>md</sup>: XXXIII. / 14. XXXVI.<sup>md</sup>: XXXIV. \ 16. XXXVII.<sup>md</sup>: XXXV. \ 17. passione: passione. \ 17. <17><sup>ma</sup> \ 18. XXXVIII.<sup>md</sup>: XXXVI. \ 26. <2><sup>6ma</sup> \ 27. XXXIX.<sup>md</sup>: XXXVII. \ 35. XL.<sup>md</sup>: XXXVIII.
- E 1. Volontà sottol. \ 2. sottol. di Dio \ 2. i mezzi sottol. \ 3. Volontà divi<na><sup>md</sup>: Divina Volontà \ 4. XXXIV.<sup>md</sup>: XXXII. \ 10. XXXV.<sup>md</sup>: XXXIII. \ 14. XXXVI.<sup>md</sup>: XXXIV. \ 16. XXXVII.<sup>md</sup>: XXXV. \ 16-17. Poesia è alle cose insensate da<re> senso. e passione: Poesia è di dar' alle cose insensate senso. e passione \ 17. 17<sup>ma</sup> \ 18. XXXVIII.<sup>md</sup>: XXXVI. \ 26. 26<sup>ma</sup> \ 27. XXXIX.<sup>md</sup>: XXXVII. \ 32. di<sup>md</sup> riscr. \ 35. XL.<sup>md</sup>: XXXVIII. \ 37. sommamen<te><sup>md</sup>: altrettanto.

\*

## p. 146

- A 24. rivolgono: rivolge
- B 14. di Petronio Arbitro<sup>ma</sup>: del Poeta / 24. rivolgono<sup>ma</sup>: rivolge.
- C 24. rivolgono<sup>ma</sup>: rivolge \ 36. et ogni Nazione: e quasi ogni Nazione.
- D 1. XXVIII.<sup>ma</sup>: XXIV. \ 2. XXXVIII.<sup>ma</sup>: XXIX. \ 4. XXXI.<sup>ma</sup>: XXX. \ 5. XXXIX.<sup>ma</sup>: XXXVII. \ 7 e la XL.<sup>ma</sup>: e dalla XXXVIII. \ 14. di Petronio Arbitro<sup>ma</sup>: del Poeta \ 24. rivolgono<sup>ma</sup>: rivolge \ 29. XLI.<sup>ma</sup>: XXXIX. \ 35. LXII.<sup>ma</sup>: XL. \ 36. et ogni Nazione: e quasi ogni Nazione.
- E 1. Dignità e deffinitioni dalla proposizione XXVIII. incominciando<sup>ma</sup>: Dignità dalla XXIV. \ 1. canc.<sup>ma</sup> \ 2. <X>XXVIII.<sup>ma</sup>: XXIX. \ 4. <XX>XI.<sup>ma</sup>: XXX. \ 5. <XX>XIX.<sup>ma</sup>: XXXVII. \

7. <e la> XL.<sup>ma</sup>; e dalla XXXVIII. \ 11. consagrazioni<sup>ma</sup>: con-  
segrazioni \ 12. consagrati<sup>ma</sup>: con-  
segrati \ 14. <di Pet>ronio  
 Arbitro<sup>ma</sup>: del Poeta \ 20. dell'innocente, e pia figliuola: della  
 propria innocente, e pia figliuola \ 21. <L>ucrezio<sup>ma</sup>: lo stolto  
 Epicuro \ 24. <r>ivolgono<sup>ma</sup>: rivolge \ 29. XLI.<sup>ma</sup>: XXXIX. \  
 29-30. la domanda è ragionevole: la domanda è discreta, e  
 ragionevole \ 35. LXII.<sup>ma</sup>: XL. \ 36. fulmina ed atterra i  
Giganti<sup>ma</sup>: fulmina i Giganti.

\*

p. 147

B 21. conservano tuttavia l'altre<sup>md</sup>: conservano l'altre

D 3. di Cam, di Sem: di Cam, di Giaset, e di Sem \ 3. 3.<sup>ma</sup> \ 15.  
 li Caldei<sup>md</sup>: i Caldei \ 21. conservano tuttavia l'altre<sup>md</sup>: con-  
servano l'altre \ 22. XLIII.<sup>md</sup>: XLI. \ 24. numera sottol. \ 24.  
 di tondo<sup>md</sup> \ 30-35. che non si poterono fondare senza religio-  
ne, e senza virtù; e ne' lor'incominciamenti selvagge, e chiuse  
non seppero nulla l'una dell'altra; quando idee uniformi, nate  
tra intieri popoli non conosciuti tra loro debbon'aver' un gene-  
re comune di vero: ne danno canc. \ 30. 30.<sup>ma</sup> \ 39. XLIV.<sup>md</sup>:  
 XLII.

E 3. di Cam, di Sem: di Cam, di Giaset, e di Sem \ 3. 3.<sup>ma</sup> \ 15.  
 li Caldei<sup>md</sup>: i Caldei \ 21. conservano tuttavia l'altre<sup>md</sup>: con-  
servano l'altre \ 22. XLIII.<sup>md</sup>: XLI. \ 24. numera sottol. \ 30-  
 35. che non si poterono fondare senza religione, e senza virtù;  
e ne' lor'incominciamenti selvagge, e chiuse non seppero nulla  
l'una dell'altra; quando idee uniformi, nate tra intieri popoli  
non conosciuti tra loro debbon'aver' un genere comune di  
vero: ne danno canc. \ 30. 30.<sup>ma</sup> \ 39. XLIV.<sup>md</sup>: XLII.

\*

p. 148

D 9. XLV.<sup>ma</sup>: XLIII. \ 12. XLVI.<sup>ma</sup>: XLIV. \ 12-13. favolosi  
principi<sup>ma</sup>: gl'incominciamenti favolosi \ 21. XLVII.<sup>ma</sup>: XLV.  
 \ 22. portata <a dile>ttarsi dell'uniforme<sup>ma</sup>: portata all'unifor-  
me \ 30. in tanto alle volte sono<sup>ma</sup>: in tanto sono \ 35.  
 XLVIII.<sup>ma</sup> \ 35. 35.<sup>md</sup> \ 36. XLIX.<sup>ma</sup>: XLVI. \ 39. Trimegisto:  
Trimegisto. \ 39. pen<ultimo><sup>md</sup> \ 40. tre Dignità<sup>ma</sup>: due  
Dignità.

- E 9. XLV.<sup>ms.</sup>; XLIII. \ 12. XLVI.<sup>ms.</sup>; XLIV. \ 12-13. favolosi principi: gl'incominciamenti favolosi \ 21. XLVII.<sup>ms.</sup>; XLV. \ 22. portata <a dile>ttarsi dell'uniforme<sup>ms.</sup>: portata all'uniforme / 30. in tanto alle volte sono<sup>ms.</sup>: in tanto sono \ 35. XLVIII.<sup>ms.</sup> \ 35. 35.<sup>m.d.</sup> \ 36. XLIX.<sup>ms.</sup>; XLVI. \ 39. pen<ultimo><sup>m.d.</sup> \ 40. tre Dignità<sup>ms.</sup>: due Dignità.

\*

pag. 149

- C 5-6. che, non essendo i primi huomini, come fanciulli del Gener'Umano capaci<sup>m.d.</sup>: che, non essendo i primi huomini capaci
- D 4-5. il quale principalmente si attende nel costume canc. \ 5-6. che, i primi huomini, come fanciulli del Gener'Umano, non essendo capaci<sup>m.d.</sup>: che, non essendo i primi huomini capaci \ 18. Trimegisto: Trimegisto. \ 18. 18.<sup>ms.</sup> \ 22. Questa seconda Dignità in seguito dell'antecedente è<sup>m.d.</sup>: Questa stessa Dignità è \ 29. L.<sup>m.d.</sup>; XLVII. / 34. LI.<sup>m.d.</sup> LII.<sup>m.d.</sup> \ 34. 34.<sup>ms.</sup> \ 35. LIII.<sup>m.d.</sup>; XLVIII. \ 36-37. con animo perturbato, e commosso<sup>m.d.</sup>: con animo commosso, e perturbato
- E 5-6. che, i primi huomini, come fanciulli del Gener'Um<ano non> essendo capaci<sup>m.d.</sup>: che non essendo i primi huomini capaci \ 18. Trimegisto: Trimegisto. \ 18. 18.<sup>ms.</sup> \ 22. Quest'ultima Dignità <in se>guito dell'a<ntece>dente è<sup>m.d.</sup>: Questa stessa Dignità è \ 29. L.<sup>m.d.</sup>; XLVII. \ 34. LI.<sup>m.d.</sup> LII.<sup>m.d.</sup> \ 34. 34.<sup>ms.</sup> \ 35. LI <II.><sup>m.d.</sup>; XLVIII. \ 36-37. con animo perturbato, e commosso<sup>m.d.</sup>: con animo commosso, e perturbato

\*

p. 150

- C 19. de' costumi furono impropiate: de' costumi essendosi impropiate
- D 1. 1.<sup>m.d.</sup> \ 7. LIV.<sup>ms.</sup>; XLIII. \ 7. Tutte queste: Tutte e tre queste \ 10. LV.<sup>ms.</sup>; L. \ 19. de' costumi furono impropiate: de' costumi essendosi impropiate \ 30. LVI.<sup>ms.</sup>; LI. \ 38. di Egitto: dell'Egitto

- E 1. 1<sup>m.d.</sup> \ 7. <LV.><sup>m.s.</sup>: XLIII. \ 7. Tutte queste: Tutte e tre queste \ 10. <LV.><sup>m.s.</sup>: L. \ 12. uscite: usciti \ 13. passioni e <cos>tumi<sup>m.s.</sup>: costumi, e passioni \ 19. di costumi furono impropriate: de' costumi essendosi impropriate \ 23. gli Dei<sup>m.s.</sup>: i Dei \ 30. <LV.><sup>m.s.</sup>: LI. \ 38. Storia Egiziaca <ad> una sublime Teologia<sup>m.s.</sup>: Storia Egiziaca alla Teologia Civile di Egitto \ 38. di Egitto: dell'Egitto.

\*

p. 151

- D 7. LVII.<sup>m.d.</sup>: LII. \ 11. LVIII.<sup>m.d.</sup>: LIII. \ 21. contro Celso: contra Celso \ 30. LIX.<sup>m.d.</sup>: LIV. \ 31. 31<sup>m.s.</sup> \ 32. LX.<sup>m.d.</sup>: LV. \ 32-33. LV. Gli Scilinguati pur cantando spediscono la lingua a pronunziare canc. \ 34. LXI.<sup>m.d.</sup>: LVI. \ 37-38. mollissime le fibbre<sup>m.d.</sup>: mollissime fibbre \ 40. LXII.<sup>m.d.</sup>: LVII.

- E 7. LVI.<sup>m.d.</sup>: LII. \ 11. LVII.<sup>m.d.</sup>: LIII. \ 21. contro Celso: contra Celso \ 30. LVIII.<sup>m.d.</sup>: LIV. \ 31. 31<sup>m.s.</sup> \ 32. canc.<sup>m.d.</sup> \ 32. L<IX.><sup>m.d.</sup>: LV. \ 32-33. LV. Gli Scilinguati pur cantando spediscono la lingua a pronunziare canc. \ 34. LX.<sup>m.d.</sup>: LVI. \ 37-38. mollissime le fibbre<sup>m.d.</sup>: mollissime fibbre \ 40. LXI.<sup>m.d.</sup>: LVII.

\*

p. 152

- D 1. tardo: : tardo. \ 1. 1<sup>m.d.</sup> \ 2. LXIII.<sup>m.s.</sup>: LVIII. \ 2. verso giambico<sup>m.s.</sup>: verso Giambico \ 7. XLVII.<sup>m.s.</sup>: XLV. \ 17. LXIV.<sup>m.s.</sup>: LIX. \ 26. LXV.<sup>m.s.</sup>: LX. \ 28. LXVI.<sup>m.s.</sup>: LXI. \ 36. Lingua Latina: lingua latina. \ 37. canc.<sup>m.s.</sup> \ 38. 38.<sup>m.d.</sup>

- E 1. tardo: : tardo. \ 1.1.<sup>m.d.</sup> \ 2. <LXII.><sup>m.s.</sup>: LVIII. \ 2. verso giambico<sup>m.s.</sup>: verso Giambico \ 7. XLVII.<sup>m.s.</sup>: XLV. \ 17. <LXI>II.<sup>m.s.</sup>: LIX. \ 26. <LX>IV.<sup>m.s.</sup>: LX. / 28. <L>XV.<sup>m.s.</sup>: LXI. \ 36. lingua Latina: lingua latina \ 37 canc.<sup>m.s.</sup> \ 38. 38.<sup>m.d.</sup>

\*

p. 153

- B 17. Alessandri: Alessandrini

C 17. *Alessandri* : *Alessandrini*

D 2. LXVII.<sup>m.d.</sup>: LXII. \ 7. LXVIII.<sup>m.d.</sup>: LXIII. \ 10. LXIX.<sup>m.d.</sup>: LXIV. \ 17. *Alessandri* : *Alessandrini* \ 31. *rovesciarle sottol.* \ 37. LXX.<sup>m.d.</sup>: LXV. \ 40. *cose umane civili: cose umane*

E 2. LXVI.<sup>m.d.</sup>: LXII. \ 7. LXVII.<sup>m.d.</sup>: LXIII. \ 10. LXVIII.<sup>m.d.</sup>: LXIV. \ 17. *Alessandri* : *Alessandrini* \ 29. *Monarchie*: *Monarchie.* \ 35. *progressi* : *progressi* \ 37. LXIX.<sup>m.d.</sup>: LXV.

\*

p. 154

C 26. *disiderava: desiderava*

D 2. LXXI.<sup>m.s.</sup>: LXVI. \ 8. *terre* : *Terre* \ 10. LXXII.<sup>m.s.</sup>: LXVII. \ 13. LXXIII.<sup>m.s.</sup>: LXVIII. \ 18. *gli Re<sup>m.s.</sup>: i Re* \ 20. LXXIV.<sup>m.s.</sup>: LXIX. \ 22. LXXV.<sup>m.s.</sup>: LXX. \ 23. *criavano: creavano* \ 24. LXXVI.<sup>m.s.</sup>: LXXI. \ 26. *disiderava: desiderava* \ 27. *che o i Filosofi<sup>m.s.</sup>: che o Filosofi* \ 33. 33.<sup>m.d.</sup> \ 34. LXXVII.<sup>m.s.</sup>: LXXII. \ 37. LXXVIII.<sup>m.s.</sup>: LXXIII. \ 37. LXVIII: LXIII. \ 38. *e 'n particolare col Corollario della LXIV. canc.* \ 39. LXIX.<sup>m.s.</sup>: LXIV.

E 2. <LXX><sup>m.s.</sup>: LXVI. \ 10. <LXX><sup>I.m.s.</sup>: LXVII. \ 13. <LXX><sup>II.m.s.</sup>: LXVIII. \ 18. *gli Re<sup>m.s.</sup>: i Re* \ 20. <LX><sup>XIII.m.s.</sup>: LXIX. \ 22. <LX><sup>XIV.m.s.</sup>: LXX. \ 23. *criavano: creavano* \ 24. <LX><sup>XV.m.s.</sup>: LXXI. \ 26. *disiderava: desiderava* \ 27. *che o i Filosofi<sup>m.s.</sup>: che o Filosofi* \ 33. 33.<sup>m.d.</sup> \ 34. <LXX><sup>VI.</sup>: LXXII. \ 37. <LXXV><sup>II.m.s.</sup>: LXXIII. \ 37. LXVII.<sup>m.s.</sup>: LXIII. \ 38-39. *e 'n particolare col Corollario della LXIV. canc.* \ 39. LXVIII.<sup>m.s.</sup> *canc.*

\*

p. 155

C 4. *terre* : *Terre* \ 33. *rilasciare<sup>m.d.</sup>: rilasciare.*

D 4. *terre<sup>m.d.</sup>: Terre* \ 14. LXXIX.<sup>m.d.</sup>: LXXIV. \ 16. *Natura: natura* \ 17. LXXX.<sup>m.d.</sup>: LXXV. \ 22. *per la sola sottol.* \ 27. LXXXI.<sup>m.d.</sup>: LXXVI. \ 32. LXXXII.<sup>m.d.</sup>: LXXVII. \ 33. *rilasciare<sup>m.d.</sup>: rilasciare* \ 39. LXXXIII.<sup>m.d.</sup>: LXXVIII.

- E 4. *terrem.d.*: Terre \ 14. LXXVIII.*m.d.*: LXXIV. \ 17. LXXIX.*m.d.*: LXXV. \ 22. *per la sola sottol.* \ 27. LXXX.*m.d.*: LXXVI. \ 32. LXXXI.*m.d.*: LXXVII. \ 33. *rilasciare**m.d.*: *rilasciare* \ 39. LXXXII.*m.d.*: LXXVIII.

\*

p. 156

- D 6. *Queste tre**m.s.*: *Queste due* \ 7. LXIX.*m.s.*: LIX. \ 14. *ammotinati**m.s.*: *ammotinati* \ 39. *Scienza Nuova Prima**m.s.*: *Scienza Nuova* \ 40. *in quest'Opera**m.s.*: *verso il fin di quest'Opera*
- E 6. *Queste tre**m.s.*: *Queste due* \ 7. LXX.*m.s.*: LIX. \ 14. *ammotinati**m.s.*: *ammotinati* \ 39. *Scienza Nuova Prima**m.s.*: *Scienza Nuova* \ 40. *in quest'Opera**m.s.*: *verso il fin di quest'Opera*

\*

p. 157

- B 7. *appo i plebei**m.d.*: *a' plebei*
- C 7. *appo i plebei**m.d.*: *a' plebei* \ 8. *il civile**m.d.*: *l'ottimo*
- D 1. LXXXIV.*m.d.*: LXXIX. \ 5. *gli tre**m.d.*: *i tre* \ 7. *appo i plebei**m.d.*: *a' plebei* \ 8. *il quiritario**m.i.*: *l'ottimo* \ 10. LXXXV.*m.d.*: LXXX. \ 11. *divisione delle Repubbliche sottol.* \ 12. *gli Re**m.d.*: *i Re* \ 14. *amministravan le guerre*: *amministravano le guerre*: \ 14. 14*m.s.* \ 17. *barbari*: *barbari* \ 17. 17*m.s.* \ 18. *prima parte sottol.* \ 18-20. *per la LXXVIII. è conseguenza della LXVIII. la seconda* *canc.* \ 28-29. *poi gli Re**m.d.*: *gli Re poi* \ 30. *criavano*: *creavano* \ 32. *sia**m.d.*: *ovvero*
- E 1. LXXXIII.*m.d.*: LXXIX. \ 5. *gli tre**m.d.*: *i tre* \ 7. *appo i plebei**m.d.*: *a' plebei* \ 8. *il quiritario**m.i.*: *l'ottimo* \ 8. *canc.**m.d.* \ 10. LXXXIV.*m.d.*: LXXX. \ 12. *gli Re**m.d.*: *i Re* \ 14. *amministravan le guerre*: *amministravano le guerre*: \ 14. 14*m.s.* \ 17. *barbari*: *barbari* \ 17. 17*m.s.* \ 18-20. *per la LXXVIII. è conseguenza della LXVIII. la seconda* *canc.* \ 19. *canc.* *m.s.* \ 27. *gli Re Romani**m.d.*: *i Re Romani* \ 28. *poscia gli Re**m.d.*: *poi gli Rei* \ 30. *criavano*: *creavano* \ 32. *o sia**m.d.*: *ovvero* \ 37. *Né queste cose dette da n<oi> turba punto**m.d.*: *Né turba queste da noi dette cose*

## p. 158

- D 2. LXXXVI.<sup>ma</sup>: LXXXI. \ 9. LXXXVII.<sup>ma</sup>: LXXXII. \ 11. Nobili: nobili \ 12. Casa nobilissima: Casa Nobilissima \ 20. annegavano<sup>ma</sup>: annegavano \ 26. LXXXIX.<sup>ma</sup>: LXXXIII. \ 31. canc.<sup>ma</sup>: XC.<sup>ma</sup>: LXXXIV. \ 37. rilasciavano<sup>ma</sup>: rilasciavano.
- E 2. LXXXV.<sup>ma</sup>: LXXXI. \ 9. LXXXVI.<sup>ma</sup>: LXXXII. \ 19. guerre: : guerre \ 20. usure: : usure. \ 23. fatigue: : fatiche \ 25. schiaivi: : schiani \ 26. LXXXVII.<sup>ma</sup>: LXXXIII. \ 31. LXXXVIII.<sup>ma</sup>: LXXXIV. \ 37. rilasciavano<sup>ma</sup>: rilasciavano.

\*

## p. 159

- B 36. promuovono: promuovano
- C 36. promuovono: promuovano
- D 1. XCI.<sup>md</sup>: LXXXV. \ 3. LXXXVI. canc. \ 16. XCII. md: LXXXVII. \ 22. comunicare ad essoiei con le leggi<sup>md</sup>: comunicare con le leggi \ 27. si distinse<sup>md</sup>: nacque \ 29. LXXXV.<sup>md</sup>: LXXVII. \ 34. XCIII.<sup>md</sup>: LXXXVIII.
- E 1. LXXXIX.<sup>md</sup>: LXXXV. \ 3. XC.<sup>md</sup>: LXXXVI. \ 16. XCI.<sup>md</sup>: LXXXVII. \ 21. le ragioni: le private ragioni \ 22. comunicare ad essoiei con le leggi<sup>md</sup>: comunicare con le leggi \ 27. si distinse<sup>md</sup>: nacque \ 29. LXXXIV.<sup>md</sup>: LXXVII. \ 34. XCII. md: LXXXVIII. \ 36. promuovono: promuovano

\*

## p. 160

- D 12. istruito<sup>ma</sup>: istruito \ 13-14. Romane Antichità<sup>ma</sup>: Romane Antichitadi \ 19. 19<sup>md</sup> \ 24. agli ambiziosi: agl'ambiziosi \ 29. Mario, Capoparte: Mario Capoparte \ 38. XCIV.<sup>ma</sup>: LXXXIX. \ 38. degli onori: degl'onori



- E 13-14. Romane Antichità<sup>m.s.</sup>: Romane Antichitadi \ 19. 19.<sup>m.d.</sup> \ 24. agli ambiziosi : agl'ambiziosi \ 29. Mario. Capoparte : Mario Capoparte \ 38. XCIII.<sup>m.s.</sup>: LXXXIX. \ 38. degli onori : degl'onori.

\*

p. 161

- B 11-12. civil servitù<sup>m.d.</sup>: natural servitù \ 20. Aristocratiche che cangiano in popolari; <sup>m.d.</sup>: Aristocratiche; \ 40. Queste Dignità<sup>m.d.</sup>: Queste Dignità due
- C 11-12. civil servitù: natural servitù \ 20. Aristocratiche, le quali finalmente cangiano in popolari; <sup>m.d.</sup>: Aristocratiche; \ 23. Repubbliche di Potenti: Repubbliche di Potenti:
- D 1. potenza<sup>m.d.</sup>: Potenza
- E 10. XCIV.<sup>m.d.</sup>: XC. \ 11. è più attaccata a propri corpi; e la natural canc. \ 11. 10<sup>m.s.</sup> \ 18. XCV.<sup>m.d.</sup>: IXC. \ 19. desiderano : desiderano \ 20. 19<sup>m.s.</sup> \ 20. le quali fin<al>mente cangiano in popolari; <sup>m.d.</sup> canc. \ 23. Repubbliche di Potenti: Repubbliche di Potenti: \ 25. sfrenate: : sfrenate. \ 30. canc.<sup>m.s.</sup> \ 30 <30><sup>m.d.</sup> \ 31. XCVI.<sup>m.d.</sup>: VIIIIC. \ 39. sotto le Monarchie : sotto le vere Monarchie \ 40. Queste due Dignità<sup>m.d.</sup>: Queste Dignità due

\*

p. 162

- A 27. danno : dà
- B 18. e gli : egli \ 27. danno<sup>m.s.</sup> : dà
- C 18. e gli<sup>m.s.</sup> : egli \ 27. danno<sup>m.s.</sup> : dà
- E 1. LXVI.<sup>m.s.</sup>: LXII. \ 4. XCVII.<sup>m.s.</sup>: VIIIIC. \ 9. 9<sup>m.d.</sup> \ 10. XCVIII.<sup>m.s.</sup>: VIC. \ 10. E' un luogo d'oro appresso Strabone canc. \ 10. 10<sup>m.d.</sup> canc. \ 18. e gli<sup>m.s.</sup>: egli \ 21. XCIX.<sup>m.s.</sup> \ 27. danno<sup>m.s.</sup> : dà \ 30. di tutto l'Universo abitabile sottol. \ 33-34. sopra la Gente Caldea<sup>m.s.</sup> : nella Gente Caldea \ 34. eran'usciti<sup>m.s.</sup>: uscirono \ 36. C.<sup>m.s.</sup>: VC.

## p. 163

- B 16. *negoziacione*<sup>m.d.</sup> : navigazione \ 20-21. *negoziacione*<sup>m.d.</sup> : navigazione
- C 14. *dell'Ionia* : dell'Ionia \ 16. *negoziacione* : navigazione<sup>m.d.</sup> \ 20-21. *negoziacione*<sup>m.d.</sup> : navigazione
- E 7. 7<sup>ms.</sup> \ 8. *CI*<sup>m.d.</sup> : *IVC* \ 10. *CII*<sup>m.d.</sup> : *IIIC* \ 14. *dell'Ionia* : dell'Ionia \ 16. *negoziacione*<sup>m.d.</sup> : navigazione \ 20-21. *di tal negoziacione*<sup>m.d.</sup> : della navigazione \ 23. *delle maraviglie suddette*<sup>m.d.</sup> : delle dette maraviglie \ 25. *a' nostri Europei*<sup>m.d.</sup> : agli Europei

\*

## p. 164

- C 14. *de' Greci* : di Greci
- E 14. *de' Greci*<sup>ms.</sup> : di Greci \ 14-15. *per ultimo a' Rodiani*<sup>ms.</sup> : finalmente a' Rodiani \ 16. *CIII*<sup>ms.</sup> : *IIC* \ 33. *oltra mare*<sup>ms.</sup> : Oltramari \ 34. *CIV*<sup>ms.</sup> : *IC* \ 40. *ult<imo>*<sup>m.d.</sup>

\*

## p. 165

- B 16. *meno che giusti*<sup>m.d.</sup> : meno giusti \ 34. *quali, come narra Svetonio, fu l'Appia*<sup>m.d.</sup> : quali fu certamente l'Appia
- C 13. *Sina* : Sinai \ 16. *meno che giusti* : meno giusti \ 34. *quali come ne rapporta un'oppenione Svetonio, fu l'Appia*<sup>m.d.</sup> : quali fu certamente l'Appia
- D 1. *CV*<sup>m.d.</sup> : *C* \ 3. *sensu umano comunem.d.* : comun senso umano \ 13. *Sina* : Sinai \ 16. *meno che giusti* : meno giusti \ 25. *gli tre*<sup>m.d.</sup> : *i tre* \ 27. *CVI*<sup>m.d.</sup> : *CI* \ 28. 28<sup>ms.</sup> \ 29. *CVII*<sup>m.d.</sup> : *CII* \ 34. *quali come ne rapporta un'oppenione Svetonio, fu l'Appia*<sup>m.d.</sup> : quali fu certamente l'Appia \ 38-39. *Giulio* : Giunio \ 40. *suppli* : supplirono.
- E 1. *CV*<sup>m.d.</sup> : *C* \ 13. *Sina* : Sinai \ 16. *meno che giusti*<sup>m.d.</sup> : meno

giusti \ 25. gli tre<sup>m.d.</sup> : i tre \ 27. CVI<sup>m.d.</sup> : CI \ 28. 28<sup>m.s.</sup> \ 29. CVII<sup>m.d.</sup> : CII \ 34. quali come ne rapporta un'opponione Svetonio fu l'Appia<sup>m.d.</sup> : quali fu certamente l'Appia \ 38-39. de' quali Giunio Bruto : de' quali Tarquinio Prisco prima, e poi Giunio Bruto \ 40. suppli : supplirono.

\*

p. 166

B 2. Pufendorffio : Pafendorffio

D 1. gli tre<sup>m.s.</sup> : i tre \ 5. CVIII<sup>m.s.</sup> : CIII \ 11. dodici : dodici \ 11. 11<sup>m.s.</sup> \ 13. che dissero Dio Quirino<sup>m.s.</sup> : detto Dio Quirino \ 17. gli Dei<sup>m.s.</sup> : i Dei \ 18. CIX<sup>m.s.</sup> : CIV \ 20. CX<sup>m.s.</sup> : CV \ 28. CXI<sup>m.s.</sup> : CVI \ 34. tra loro : tra loro \ 34. 34<sup>m.d.</sup>

E 1. gli tre<sup>m.s.</sup> : i tre \ 5. CVIII<sup>m.s.</sup> : CIII \ 9. astronomica che si farà qui dentro, anco<sup>m.s.</sup> : astronomica, anco \ 11. dodici : dodici \ 11. 11<sup>m.s.</sup> \ 12. Dei sottol. \ 13. che dissero Dio Quirino<sup>m.s.</sup> : detto Dio Quirino \ 18. CIX<sup>m.s.</sup> : CIV \ 20. CX<sup>m.s.</sup> : CV \ 28. CXI<sup>m.s.</sup> : CVI \ 34. tra loro : tra loro \ 34. 34<sup>m.d.</sup>

\*

p. 167

D 1. CXII<sup>m.d.</sup> : CVII \ 4. CXIII<sup>m.d.</sup> : CVIII \ 9. 9<sup>m.s.</sup> \ 10. CIV<sup>m.d.</sup> : CIX \ 18. inciviliti : inciviliti, \ 31. dagli tre Principi<sup>m.d.</sup> : da' tre Principi \ 33. sistemi : sistemi.

E 1. CXII<sup>m.d.</sup> : CVII \ 3. cause<sup>m.d.</sup> : cose \ 4. CXIII<sup>m.d.</sup> : CVIII \ 8. del giusto<sup>m.d.</sup> : de giusto \ 9. 9<sup>m.s.</sup> \ 10. CIV<sup>m.d.</sup> : CIX \ 15. Questa Dignità con quest'altre diffinitioni costituiscon'<sup>m.d.</sup> : Queste tre altre Dignità costituiscon' \ 18. inciviliti : inciviliti, \ 20. Proposizioni<sup>m.d.</sup> : Dignità \ 30. Proposizioni<sup>m.d.</sup> : Dignità \ 31. dagli tre Principi<sup>m.d.</sup> : da' tre Principi \ 31. Natural : natural \ 33. sistemi : sistemi, \ 38. alcuna<sup>m.d.</sup> : ciascheduna.



Le pagine precedenti mostrano che il Vico intervenne in numerosi luoghi dei cinque testimoni in esame<sup>49</sup>. Schematicamente si potrebbe riassumere che l'Autore operò per *correzione, sostituzione, aggiunta e cancellazione* di voci o frasi. Tali tipi di intervento non sono però egualmente distribuiti tra gli esemplari *A, B, C, D* ed *E*: alcuni testimoni, ad esempio, sono relativamente ricchi di correzioni ma praticamente privi di cancellazioni. Nell'esaminare più da vicino i vari interventi cercherò di dare ragione della loro diversa distribuzione<sup>50</sup>.

Gli interventi di *correzione* riguardano errori di stampa, errori di punteggiatura, errori ortografici e grammaticali.

Nessuno dei testimoni in oggetto contiene tutte le correzioni degli errori tipografici<sup>51</sup>: il testimone *A* ne è completamente privo, e benché l'esemplare *E* presenti il numero più alto di interventi, esso manca di tre delle quattro correzioni apportate a *D*<sup>52</sup> e di una delle emendazioni di *B*<sup>53</sup>. Tale apparente confusione mi induce a riconsiderare l'ipotesi secondo cui il Vico avrebbe pazientemente riportato su ogni successiva copia della *Scienza nuova* in suo possesso le modifiche apportate alle copie precedenti<sup>54</sup>. Se così fosse accaduto infatti, almeno uno degli esemplari considerati dovrebbe contenere tutte le correzioni.

Come già anticipato, un tipo particolare di correzione tipografica riguarda il carattere di stampa. Nel rileggere la propria opera l'Autore dedicò molta attenzione a che fosse rispettata la differenza tra tondo e corsivo. Tale preoccupazione si legge però solo nei testimoni *D* ed *E*, i quali per altro non sempre coincidono<sup>55</sup>.

<sup>49</sup> Le affermazioni che farò in questa sezione del lavoro si intendono riferite esclusivamente alle pagine qui esaminate. In questa sezione, inoltre, non riporterò per esteso gli esempi, ma mi limiterò a rinviare alla precedente sezione descrittiva. Così, ad esempio, la dicitura «E 139, 21» rimanda all'intervento operato sull'esemplare *E*, p. 139, r. 21.

<sup>50</sup> Si ricordi in primo luogo che i cinque esemplari considerati sono stati compilati per adempiere a scopi ben diversi. Riguardo ad *A* non possediamo informazioni precise, ma siamo sicuri che i testimoni *B* e *C* furono donati al Galiani e al Concina, mentre *D* ed *E* erano di proprietà dell'Autore. Non dovrebbe perciò meravigliare che gli interventi più corposi, piuttosto che sulle copie destinate ai due illustri personaggi, si trovino sugli ultimi due testimoni.

<sup>51</sup> Si tratta di errori a volte evidenti (cfr. *D* 141, 7-8; *C-D-E* 151, 27; *D* 160, 12; *B-D-E* 162, 18; *C-E* 163, 14) ed altre volte meno facilmente identificabili (cfr. *E* 135, 4; *B-C-E* 159, 36). Nel complesso, *A* non ne riporta alcuno, gli esemplari *B* e *D* ne riportano 4, *C* 5 ed *E* 8.

<sup>52</sup> Cfr. *D* 141, 7-8; *D* 160, 12; *D* 165, 38-39.

<sup>53</sup> Cfr. *B* 166, 27.

<sup>54</sup> Cfr. A. VARVARO, *op. cit.*: 30-32.

<sup>55</sup> Quattro interventi operati su *D* non si ritrovano in *E*: *D* 138, 21; *D* 153, 31; *D* 157, 11; *D* 157, 18. È interessante sottolineare che l'ultima versione dell'opera (1744) conserva le prime due di queste correzioni, nonostante esse siano presenti solo sul testimone *D*. Cfr. p. 76, r. 16 e p. 95, r. 9 dell'edizione citata alla n. 47.

Per quel che concerne le correzioni di punteggiatura<sup>56</sup>, ho osservato che gli esemplari contrassegnati *A* e *B* non presentano alcun intervento, e che *C* ne riporta uno solo, contenuto tra l'altro anche in *E*<sup>57</sup>. I testimoni *D* ed *E*, invece, pur non essendo sempre perfettamente coincidenti, mostrano pressappoco lo stesso notevole numero di modifiche.

Le discordanze tra *D* ed *E* riguardo le correzioni degli errori di stampa e di punteggiatura non solo confermano l'ipotesi che l'Autore non trascrisse sull'ultima copia (*E*) tutti gli interventi operati su *D*, ma suggeriscono anche che dopo la fase di correzione i due esemplari non furono attentamente riletti. Un ulteriore indizio è dato da due postille aggiunte al margine di *E* in corrispondenza delle quali il Vico non cancellò completamente la lezione del testo a stampa, cosicché, a seguire alla lettera le sue indicazioni, a p. 139, r. 10 si leggerebbe: *Questo sarà un'altro degli de' più grandi lavori di questa Scienza* (con *de'* non cancellato dopo l'introduzione di *degli*), e a p. 146, r. 1: *Tutte queste Dignità e Diffinizioni dalla proposizione XXVIII incominciando* (con il gerundio *incominciando* reiterato)<sup>58</sup>. Come si vedrà tra breve, inoltre, in alcuni dei numerosi interventi sulla numerazione delle *Dignità*, sia *D* che *E* attestano errori di conteggio.

Gli interventi sull'ortografia sono probabilmente i più numerosi e i più diffusi nei testimoni considerati.

Con l'intenzione di rendere la propria lingua allo stesso tempo più vicina alla *buona favella toscana*<sup>59</sup> e all'antico *parlar eroico*<sup>60</sup>, il Vico intervenne soprattutto sul vocalismo. La posizione atona di /e/ risulta particolarmente 'tormentata' in quasi tutti gli esemplari. Le voci di *desiderare* diventano *disiderare* in *C*, *D* ed *E*<sup>61</sup>; *creare* ricorre come *criare* nei testimoni *D* ed *E*<sup>62</sup>; *consegnare* si trasforma

<sup>56</sup> Da questo punto di vista il Vico operò quattro tipi di correzione: eliminazione di virgola fra due aggettivi già coordinati tramite la congiunzione «e» (cfr. *D-E* 144, 11-12); aggiunta di virgola per racchiudere frasi parentetiche (cfr. *D-E* 140, 16-17), apposizioni (cfr. *D-E* 160, 28-29), o paragoni (cfr. *E* 134, 13-14); trasformazione di punto in due punti o punto e virgola, in corrispondenza di aggiunta indicata da numero apposto al margine (cfr. *D-E* 137, 9-11; *D-E* 157, 16-17); trasformazione di virgola in due punti o punto e virgola, o di punto e virgola in due punti, per dare forza enfatica alla contrapposizione di due frasi (cfr. *D-E* 167, 32-33; *D-E* 140, 14-16; *E* 161, 21-23).

<sup>57</sup> Cfr. *C-E* 161, 23.

<sup>58</sup> Le versioni corrette - prive cioè delle voci qui in tondo - sono invece attestate dal testimone *D*.

<sup>59</sup> Tale è definita dall'Autore la lingua proposta dal Di Capua. Cfr. G. VICO, *Autobiografia. Seguita da una scelta di lettere, orazioni e poesie*. - M. Fubini. Torino, 1963: 25.

<sup>60</sup> Cfr. M. FUBINI, *La lingua di Vico*, cit.: 102-106.

<sup>61</sup> Cfr. *C-D-E* 134, 26; *E* 161, 19.

<sup>62</sup> Cfr. *D-E* 154, 23e *D-E* 157, 30.

in *consegnare* in E<sup>63</sup>. La labilità della /e/ in posizione non accentata è rintracciabile già nella prima edizione del *Vocabolario della Crusca* (1612)<sup>64</sup>, il quale dà come covarianti *desiderare* o *disiderare* (p. 255), *creare*, o *criare* (p. 236) e *consecrare*, o *consacrare* (p. 212). Tra le varianti proposte il Vico adoperava non a caso le seconde, più prettamente toscane<sup>65</sup>.

La trasformazione di *annegavano* in *anniegavano* attestata dal testimone D<sup>66</sup> ed assente dal *Vocabolario della Crusca*<sup>67</sup>, rappresenta invece l'altra fonte di arricchimento della lingua vichiana, il napoletano<sup>68</sup>. Nel trattato *Del dialetto napoletano* (1779) Ferdinando Galiani avvertirà infatti che

*anche in moltissime voci italiane, nelle quali s'incontra l'e sola, questa da' napoletani s'espande con l'aggiunzione dell'altra vocale i, che la preceda e ne allunghi e rinforzi il suono. Così dicesi priesto per 'presto', tormento per 'tormento', cappello per 'cappello'...*<sup>69</sup>

Tra i suoi esempi il Galiani avrebbe potuto includere anche «anniegare per 'annegare'», con il caratteristico e meridionalizzante dittongamento di /e/ in /ie/ in sillaba aperta<sup>70</sup>.

Sulle altre vocali gli interventi sono minimi. Gli esemplari D ed E attestano le trasformazioni di *corruzione* in *corrozione*<sup>71</sup> (benché anche la quarta edizione del *Vocabolario* riporti solo la prima voce)<sup>72</sup> e di

<sup>63</sup> Cfr. E 146, 11 e 12.

<sup>64</sup> Sull'alternanza tra e ed i in posizione atona si veda la voce «I»: «Lettera vocale, amica dell'E, prendendosi spesso l'una per l'altra, scambievolmente, come DISIO e DESIO, OFFERIRE e OFFERERE, STIA e STEA». Cfr. *Vocabolario / degli / Accademici / della / Crusca / con tre indici delle voci, / locuzioni, e proverbi Latini, e Greci, posti per entro l'Opera. / Con privilegio del Sommo Pontefice, / Del Re Cattolico, della Serenissima Repubblica di Venezia, e degli / altri Principi, e Potentati d'Italia, / e Fuor d'Italia, della Maestà Cesarea / Del Re Cristianissimo, e del Sereniss. Arciduca Alberto. / In Venezia MDCXII / Appresso Giovanni Alberti. Rist. anast., Firenze, 1974: 411.*

<sup>65</sup> Si tratta di quelle forme che Nencioni definì «iperfiorentine». Cfr. G. NENCIONI, *op. cit.*: 46-47. Cfr. anche B. MIGLIORINI, *Storia della lingua italiana*, 2 vv. Firenze, 1988<sup>2</sup>, v. II: 460.

<sup>66</sup> D 158, 20.

<sup>67</sup> Neanche la quarta edizione riporta la voce *anniegare*. Cfr. *Vocabolario / degli / Accademici / della Crusca / Quarta Impressione. / All'Altezza Reale / del Serenissimo / Gio. Gastone / Granduca di Toscana / Loro Signore / In Firenze / MDCCXXIX - MDCCXXXVIII / Appresso Domenico Maina Manni / Con Licenza de' Superiori*, v. I (1729): 205.

<sup>68</sup> Cfr. M. FUBINI, *La lingua del Vico*, cit.: 106; G. NENCIONI, *op. cit.*: 48-51.

<sup>69</sup> F. GALLANI, *Del dialetto napoletano*. - F. Nicolini. Napoli, 1923: 17.

<sup>70</sup> Cfr. A. STUBBI, *Nuovo avviamento agli studi di filologia italiana*. Bologna, 1988: 77.

<sup>71</sup> Cfr. D-E 136, 23.

<sup>72</sup> Cfr. *Vocabolario / degli / Accademici / della Crusca / Quarta Impressione*, cit. v. I (1729): 834.

*ammotinati* in *ammutinati*<sup>73</sup> (la citata quarta edizione lemmatizza solo *ammutinato*)<sup>74</sup>.

Anche le trasformazioni di *borea* (pl. *boree*) in *boria* (pl. *borie*)<sup>75</sup> sembra rifarsi alle norme dei Cruscani. A p. 128 della prima edizione del *Vocabolario* si distingue infatti tra «*borea, nome di vento di tramontana*», e «*boria, vacuità, ambizione*».

A differenza del vocalismo, il consonantismo è sottoposto a ben pochi interventi. Si riscontrano infatti solo due correzioni, entrambe riguardanti consonanti doppie. Nella voce *rilasciare* attestata da 1730<sup>a</sup>, si ha geminazione della /l/ (*rilasciare*) due volte nei testimoni *D* ed *E*<sup>76</sup>, ed una volta in *C*<sup>77</sup>; il lemma non è registrato nell'edizione 1612 del *Vocabolario*, ma comparirà nella quarta come *rilasciare*<sup>78</sup>. Degeminazione si ha invece nella trasformazione di *Pubblilia* in *Publilia*, attestata dagli esemplari *B* e *D*<sup>79</sup>, ma questa correzione è più probabilmente da accomunare alle correzioni di errori tipografici precedentemente esaminate, dal momento che in altri luoghi degli stessi esemplari (nella *Tavola Cronologica* ad esempio) si legge *Publilia*.

Numerose sono le trasformazioni di lettere minuscole in maiuscole, e viceversa. Il Vico tesse generalmente a correggere una lettera minuscola in maiuscola, probabilmente per dare maggior risalto alla parola<sup>80</sup>, e solo più raramente tramutò una maiuscola in minuscola, di solito correggendo aggettivi qualificativi immediatamente preceduti dal nome a cui si riferiscono<sup>81</sup>. Anche in questo caso si è notato che i cinque esemplari presentano situazioni diverse: *A* e *B* non riportano alcuna modifica, *C* ne attesta tre sole (tutte contenute anche in *D* ed *E*), mentre *D* ed *E* indicano un elevato numero di interventi. In particolare, il testimone *E* integra tutte le correzioni di *D* con ulteriori modifiche, ma ciò solo da p. 134 a p. 151 e da p. 161 a p. 167, giacché per le pp. 152-160 il rapporto si inverte e l'esemplare *D* si presenta più ricco di *E*.

<sup>73</sup> Cfr. *D-E* 156, 14.

<sup>74</sup> Cfr. *Vocabolario / degli / Accademici / della Crusca / Quarta Impressione*, cit. v. I (1729): 163. Nella citata edizione del 1612 non esisteva invece alcun lemma con tale radice.

<sup>75</sup> Si ricordi che tale trasformazione è presente sia in tutti i testimoni esaminati che nel testo di collazione.

<sup>76</sup> Cfr. *D-E* 155, 33; *D-E* 158, 37.

<sup>77</sup> Cfr. *C* 155, 33.

<sup>78</sup> Cfr. *Vocabolario / degli / Accademici / della Crusca / Quarta Impressione*, cit. v. IV (1735): 168.

<sup>79</sup> Cfr. *B-D* 140, 20.

<sup>80</sup> Cfr. *E* 135, 3; *E* 135, 36; *D* 152, 36.

<sup>81</sup> Cfr. *E* 145, 3; *E* 152, 2; *D* 158, 12.

Gli interventi di correzione di errori grammaticali riguardano la concordanza tra soggetto e verbo, articolo e nome, aggettivo e nome.

I quattro interventi sulla concordanza tra soggetto e verbo che si rinvennero nel complesso dei cinque esemplari in oggetto si riducono alla metà se si considera che i due di essi documentati solo nei testimoni *D* ed *E* sono dovuti alla sostituzione del soggetto singolare di 1730\* con un nuovo soggetto plurale<sup>82</sup>. Le vere e proprie correzioni, i casi in cui il Vico pose cioè rimedio a sviste dell'edizione 1730, sono perciò solo due, e si rinvennero in tutti i testimoni<sup>83</sup>.

Una sola è la modifica della concordanza tra articolo e sostantivo, ed è attestata solo dall'esemplare *D*<sup>84</sup>. Altrettanto unico è l'intervento sull'accordo tra aggettivo e nome, riportato solo da *E*<sup>85</sup>.

Discorso a parte meritano due correzioni riscontrate solo nell'esemplare *E*: si tratta infatti di interventi sulla concordanza tra i tempi verbali, qui inclusi tra le correzioni grammaticali sebbene rientrino per la verità più in ambito sintattico che morfologico. Nei due casi in questione le lezioni della stampa 1730\* erano:

a) *gli Ebrei ebbero origini illuminate dal Vero Dio, certamente più antiche, di quante n'ebbero tutti i Gentili*<sup>86</sup>

b) *lo che vien confermato, perché ivi si fondò la prima Monarchia, che fu quella degli Assiri nella Gente Caldea, dalla qual'uscirono i primi Sappienti del Mondo*<sup>87</sup>

Usando solo il passato remoto, il testo non distingueva tra anteriorità e posteriorità nel passato; le emendazioni trasformano il passato remoto indicante 'posteriorità nel passato' in passato prossimo (*n'ebbero* diventa *n'hann'avuto*), e il passato remoto indicante 'anteriorità nel passato' in trapassato prossimo (*uscirono* viene sostituito da *eran'usciti*). Nel testimone *E* si legge perciò:

a) *gli Ebrei ebbero origini illuminate dal Vero Dio, certamente più antiche, di quante n'hann'avuto tutti i Gentili*<sup>88</sup>

<sup>82</sup> Cfr. *D-E* 143, 3; *D-E* 165, 40.

<sup>83</sup> Cfr. *A-B-C-D-E* 146, 24; *A-B-C-E* 162, 27. Il testimone *D* manca della correzione di p. 162, in quanto le pp. 161-164 non sono affatto postillate.

<sup>84</sup> Cfr. *D* 135, 9. Il capoverso è cancellato completamente nell'edizione del 1744 che perciò non segue l'emendazione.

<sup>85</sup> Cfr. *E* 150, 12. Si noti che la correzione è testimoniata anche dalla *Scienza nuova* 1744: cfr. p. 91 dell'edizione citata alla n. 47.

<sup>86</sup> 1730\* 143, 30.

<sup>87</sup> 1730\* 162, 34.

<sup>88</sup> *E* 143, 30. L'edizione 1744 conferma la correzione: cfr. p. 83.



b) *lo che vien confermato, perché ivi si fondò la prima Monarchia, che fu quella degli Assiri nella Gente Caldea, dalla qual' eran'usciti i primi Sappienti del Mondo*<sup>89</sup>.

Inserisco qui anche l'unica trasformazione di forma verbale, attestata in C, D ed E. Una voce riflessiva (*essendosi impropiate*) viene sostituita dalla corrispondente forma passiva (*furono impropiate*) per adattarsi meglio al soggetto della frase, che non è agente, bensì paziente.

*Le Favole (...) poiché con lungo volger d'anni, e cangiar de' costumi essendosi impropiate, alterate, oscurate*<sup>90</sup>

diventa perciò:

*le Favole (...) poiché con lungo volger d'anni, e cangiar de' costumi furono impropiate, alterate, oscurate*<sup>91</sup>.

\* \* \*

Ho cercato fin qui non solo di descrivere gli interventi vichiani sul testo del 1730, ma anche di fornire per tali interventi una spiegazione plausibile; e ciò non per amore di pura speculazione, bensì perché seguendo il Vico passo dopo passo nella faticosa rielaborazione della *Scienza nuova* quasi sembra di parteciparvi. Se però le spiegazioni sono 'palpabili' per quel che concerne gli interventi di correzione vera e propria (sia che si tratti di errori di stampa, di punteggiatura, di ortografia o di grammatica), passando ad esaminare gli interventi di *sostituzione*, i tentativi esplicativi perdono inevitabilmente di consistenza. Un conto è infatti affermare che il Vico si adoperò tanto per correggere *desiderare* in *disiderare* dietro l'autorità del *Vocabolario della Crusca*, ma ben altra cosa è pretendere di sapere in base a quale meccanismo l'Autore preferì dire *onde si distinse al Mondo la Giurisprudenza Romana* piuttosto che *onde nacque al Mondo la Giurisprudenza Romana*<sup>92</sup>. Ciò non di meno, non ho rinunciato a proporre alcune spiegazioni, le quali vanno però considerate per ciò che sono: semplici suggerimenti, che attendono di essere verificati alla luce di ulteriori dati.

<sup>89</sup> E 162, 34. Anche in questo caso l'edizione '44 attesta la versione corretta: cfr. p. 105.

<sup>90</sup> 1730<sup>n</sup> 150, 19.

<sup>91</sup> C-D-E 150, 19.

<sup>92</sup> Cfr. C 159, 27.

Al limite tra correzione grammaticale e sostituzione vera e propria si trovano i numerosi interventi sull'articolo maschile plurale. Nel testo di collazione *li* non compare mai e *i* e *gli* sono allomorfi in distribuzione complementare, con *i* che precede voci inizianti per consonante e *gli* che precede voci inizianti per vocale<sup>93</sup>, proprio come prescritto dal *Vocabolario della Crusca*<sup>94</sup>. Negli esemplari D ed E, invece, *i* viene sostituito per ben dodici volte da «*gli*», e in un unico caso da *li*. *Gli* ricorre sempre nelle stesse quattro situazioni, ovvero davanti a *tre*<sup>95</sup>, *Re*<sup>96</sup>, *Dei*<sup>97</sup> e *più*<sup>98</sup>, mentre *li* sostituisce *i* come articolo di *Calderi*<sup>99</sup>. Non si può fare a meno di rilevare che in tutti i dodici casi di sostituzione di *i* con *gli* il sostantivo a cui l'articolo si riferisce è monosillabico (*tre*, *Re*, *Dei*, *più*); verrebbe da pensare che l'intervento sia dovuto ad una singolare restrizione fonotattica fatta propria dal Vico, per la quale si evita che un nome formato da una sola sillaba sia accompagnato dall'articolo *i* – che consta di una sola vocale – preferendo invece il suono più lungo dato da *gli*<sup>100</sup>. Non riesco invece a chiarire l'unico caso in cui *li* sostituisce *i* (*li Calderi*); rimando quindi semplicemente al Migliorini, il quale fornisce numerose citazioni di scrittori settecenteschi che considerano tale uso desueto e proprio della lingua poetica; questa potrebbe essere una delle cause della rarissima presenza dell'articolo *li* tra le pagine esaminate<sup>101</sup>.

Restando per il momento nell'ambito delle particelle, ma passando dagli articoli alle preposizioni, si osserva che tutti i testimoni tranne *A* attestano la sostituzione di *profittare in* con *profittare di*<sup>102</sup>. *D* ed *E* documentano anche la sostituzione di *contra* con

<sup>93</sup> Cfr. ad esempio *i libri* (134, 20), *i primi* (135, 26), *i Filologi* (138, 5), *i Padri* (156, 12), ma *gli Elementi* (134, 6), *gli altri* (135, 40).

<sup>94</sup> Già la citata prima edizione del *Vocabolario* (1612) definiva «I, in cambio di LI articolo, quando la parola, a cui serve da articolo, cominci da consonante» (p. 412), e rimandava «GLI» a «LI» (cfr. p. 392). La distinzione tra *i* e *li* (o *gli*) viene confermata anche nelle successive edizioni, fino a giungere ai giorni nostri, in cui *i* si oppone a *gli* nei contesti suddetti, ma *li* è scomparso dall'uso standard.

<sup>95</sup> Cfr. ad esempio D-E 136, 39; D-E 142, 28; D-E 165, 25.

<sup>96</sup> Cfr. ad esempio D-E 154, 18; D-E 157, 12.

<sup>97</sup> Una volta in D 166, 17 e una volta in E 150, 23. Si noti che, ancora una volta, i testimoni D ed E non coincidono perfettamente.

<sup>98</sup> D-E 139, 10.

<sup>99</sup> D-E 147, 15.

<sup>100</sup> Una curiosità: nell'italiano standard odierno l'unica eccezione alla regola di distribuzione complementare di *i* e *gli* accennata sopra (*li* precede suoni consonantici singoli e *gli* suoni vocalici e consonanti impure: *i lumi*, *i doni*, *gli orsi*, *gli gnomi*, *gli sciocchi*) è proprio *gli dei*. Cfr. G. DEVOTO-G.C. OLI, *Il dizionario della lingua italiana*. Firenze, 1990: 838.

<sup>101</sup> Cfr. B. MIGLIORINI, *op. cit.*, v. II: 486.

<sup>102</sup> B-C-D-E 136, 14.

contro<sup>103</sup> (sostituzione appoggiata dalla prima edizione del *Vocabolario della Crusca*, che a pag. 219 rimanda la prima voce alla seconda) e di *ovvero* con *sia*<sup>104</sup>.

Due sono le sostituzioni di avverbi, contenute solo in *E*<sup>105</sup>.

Comuni a più testimoni sono invece le sostituzioni di aggettivi, nomi e verbi.

Per quel che riguarda gli aggettivi, tutte le sostituzioni di *B*, *C* e *D* sono riportate in *E*<sup>106</sup>. Alcuni esempi: *Vico* scelse di rafforzare *matti* sostituendolo con *forsennati*<sup>107</sup> e di evitare errori cronologici correggendo *dieci anni* in *molti anni*<sup>108</sup>.

Lo stesso testimone *E* riporta anche tutte le sostituzioni di sostantivi contenute negli altri esemplari. Si tratta per lo più di interventi operati con l'intento di precisare<sup>109</sup>, correggere<sup>110</sup>, variare lo stile<sup>111</sup>.

Le cinque sostituzioni verbali si rinvergono egualmente tutte nell'esemplare *E*<sup>112</sup>, mentre il testimone *D* ne riporta solo quattro<sup>113</sup>, ed *A*, *B* e *C* una<sup>114</sup>. Poco o nulla si può dire di questi interventi, che sembrano davvero dipendere solo da questioni di stile e gusto personale.

\* \* \*

Come ben si intuisce, per quel che riguarda gli interventi di *cancellazione* e *aggiunta*, osservazioni prettamente linguistiche quali quelle fatte sinora non hanno alcun senso. Il *Vico* non cancellò né aggiunse intere frasi o pagine per obbedire ad una norma linguistica piuttosto che ad un'altra; seguì invece quell'inappagata volontà di perfezionare i propri scritti che lo contraddistinse sempre, e che non coinvolse solo fattori stilistici, ma procedette soprattutto di pari passo con lo sviluppo del suo pensiero filosofico, con il sempre più netto delinarsi dei suoi contorni e delle sue sfumature.

<sup>103</sup> D-E 151, 21.

<sup>104</sup> D-E 157, 32.

<sup>105</sup> E 145, 37; E 164, 14-15.

<sup>106</sup> In realtà, alcuni interventi operati su *B*, *C* e *D* non sono presenti in *E* perché la frase che li contiene è stata cancellata. Cfr. B-C 161, 11-12 e D 144, 3.

<sup>107</sup> E 135, 12.

<sup>108</sup> D-E 139, 39.

<sup>109</sup> Cfr. ad esempio B-D-E 146, 14: l'appellativo *Poeta* viene sostituito dal nome proprio *Petronio Arbitro*.

<sup>110</sup> Cfr. ad esempio E 146, 21: *lo stolto Epicuro* era in realtà *Lucrezio*.

<sup>111</sup> A p. 167, ad esempio, la voce *Dignità* ricorre evidentemente troppo spesso e l'Autore la alterna con *diffinizioni* e *Proposizioni*.

<sup>112</sup> E 136, 2; E 143, 20; E 144, 31; E 159, 27; E 166, 13.

<sup>113</sup> Manca infatti dell'intervento a p. 143.

<sup>114</sup> A-B-C 144, 31.

Per tale motivo, sebbene nella sezione descrittiva del lavoro siano riportate tutte le cancellature e le aggiunte al testo del 1730 rilevate sugli esemplari considerati, non ne discuterò qui se non in chiave puramente quantitativa: cercherò cioè semplicemente di chiarire perché alcuni testimoni sono particolarmente ricchi di tali interventi e perché altri non ne contengono affatto.

Si è notato, ad esempio, che *A*, *B* e *C*, al contrario degli esemplari *D* ed *E*, non presentano alcuna cancellatura nelle pagine esaminate, ma che alcune aggiunte sono invece presenti, oltre che in *D* ed *E*, anche nel testimone *C*. La spiegazione è duplice. In primo luogo, i testimoni *A* e *B* sono anteriori agli altri tre e non possono quindi presentare tutti quegli interventi che il Vico operò solo in un secondo momento. In secondo luogo, gli esemplari *B* e *C* erano destinati a personaggi illustri e dunque non potevano essere riempiti di cancellature. Il testimone *C*, però, fu donato a Padre Concina nel 1733, data entro la quale l'Autore aveva già avuto il tempo di rileggere più volte la propria opera e probabilmente anche di scrivere le quattro versioni delle *Correzioni*; l'Autore non poté perciò fare a meno di aggiungervi alcune importanti precisazioni. Tali aggiunte autografe, a differenza delle cancellature, impreziosirono la copia e furono molto apprezzate dal religioso veneziano<sup>115</sup>.

Le ultime osservazioni riguardano gli esemplari *D* ed *E*, unici tra i testimoni esaminati a riportare ai margini i rimandi numerici ai manoscritti delle *Correzioni*.

Solitamente il Vico pose tali rimandi in corrispondenza del margine più interno della pagina (margine destro per il *verso*, margine sinistro per il *recto*), al contrario delle postille, che si trovano di solito al margine esterno, dove lo spazio è maggiore. Entrambi i testimoni *D* ed *E* presentano al margine sinistro della riga 34 di p. 134 il numero romano «I» che rimanda alla *Dignità I* (compresa già nelle *Correzioni Seconde*<sup>116</sup>), e proseguono da qui le aggiunte, le cancellazioni e le correzioni di numerazione degli *Assiomi*; entrambi però presentano errori nel conteggio.

Nel testimone *D* si riscontrano due errori. A p. 158 i numeri delle *Dignità* non sono consecutivi, giacché se ne salta uno, e si passa dalla *LXXXVII* direttamente alla *LXXXIX*; poiché la numera-

<sup>115</sup> Cfr. A. SCARSELLA, *Esemplari vichiani autografati...*, cit.: 250.

<sup>116</sup> Come già accennato, la presenza di tale rimando numerico è uno degli argomenti più convincenti a favore dell'ipotesi che *D* ed *E* avrebbero dovuto servire al tipografo come copie d'appoggio ai manoscritti delle *Correzioni*. Gli esemplari *B* e *C*, infatti, pur corretti di fatto della *Dignità I* (contenuta nelle *Correzioni Seconde*), non presentano tale rimando a p. 134, né presentano variazioni nella numerazione degli *Assiomi* in altre pagine della sezione esaminata.

zione prosegue da tale numero LXXXIX, risulta falsata. A p. 159 dello stesso testimone, però, manca una correzione di numerazione: il numero della seconda *Degnità* contenuta nella pagina è infatti cancellato ma non corretto<sup>117</sup>, ed il conteggio prosegue senza calcolarla. Si recupera così il 'vantaggio' causato dall'errore di p. 158, ma resta il fatto che una *Degnità* (la LXXXVIII) manca, ed un'altra non corrisponde ad alcun numero.

L'esemplare *E* presenta una sola svista: a p. 146 alla *Degnità* *XLI* si fa seguire immediatamente la *LXII*, invertendo l'ordine di *X* ed *L*; ma la pagina successiva ritorna alla numerazione corretta con l'*Assioma* *XLIII*. In quanto tale dunque l'errore non ha alcuna ripercussione sul resto della numerazione: l'unico effetto è che se si cercasse nel testimone *E* la *Degnità* *XLII* non ve la si troverebbe.

A proposito della numerazione delle *Degnità* si registra anche un'altra differenza tra gli esemplari *D* ed *E*, molto importante per le sue implicazioni circa il rapporto tra i due testimoni napoletani ed i manoscritti delle *Correzioni Terze* e *Quarte*. A p. 150, r. 7 un richiamo alle *Correzioni Terze* prescrive la seguente modifica:

*Qui per Degnità si è posto un Corollario delle tre Degnità precedenti; onde si cassi il numero, che le stà ascritto: ed alle Degnità seguenti si ascriva il numero LIV, e con tal'ordine sieguano i numeri appresso*<sup>118</sup>.

Tale modifica è però eseguita solo sull'esemplare *E*, cosicché da questo punto in poi le correzioni numeriche previste dal manoscritto delle *Correzioni Terze* non corrispondono più al testimone *D*. A prima vista ciò potrebbe indurre a ritenere *D* anteriore alle *Correzioni Terze*; in questo caso si ribalterebbe quanto osservato in precedenza sui rapporti tra *D*, le *Correzioni Terze* e le *Quarte*, e sulla possibilità che *D* rappresenti una fase «pregressa» delle *Correzioni Quarte*.

Ma non mi sembra giusto respingere un'ipotesi per altri versi così convincente sulla base di quest'unico dato. In realtà, infatti, l'intervento di p. 150 potrebbe non essere riportato dal testimone *D* ma essere invece registrato sull'ipotetico e smarrito manoscritto d'appoggio. Prima di rimettere tutto in discussione è bene attendere ulteriori dati, magari analizzando altre porzioni di testo.

DANIELA ROTOLI

<sup>117</sup> Cfr. *D* 159, 3.

<sup>118</sup> Cfr. G. VICO, *Correzioni, Miglioramenti ed Aggiunte Terze...*, ms. cit.: 13.